# MEMORIE ISTORICHE

INTORNO

LA SERIE

DE' VESCOVI ED ARCIVESCOVI TEATINI

RIUNITE, E COMPILATE

DALL'ISTESSO AUTORE

DELLE NOTIZIE BIOGRAFICHE

*DEGLI UOMINI ILLUSTRI*

DELLA CITTÀ DI CHIETI



NAPOLI,

DA' TORCHI DI RAFFAELE MIRANDA

*Vicoletto Gradini S. Nicandro N.° 25.*

1830.

## *AVVISO AL LETTORE.*

*Mancava alla Biografia degli Uomini Illustri della Città di Chieti la menzione della Serie de' Vescovi, ed Arcivescovi Teatini, i quali sebbene nati in diverse Regioni, pure e per la santità di loro vita, e per i servigj segnalati resi all' Altare nell' esercizio delle loro sacre funzioni, meritano un luogo distinto in queste Memorie, e di sopravvivere anche essi alla posterità.*

*Fra gli Autori, che di proposito de' medesimi han trattato, non è il secondo l' Abate Camaldolese D. Ferdinando Ughelli, che classico Scrittore nella sua Italia Sacra, nulla ha lasciato intentato, per rinvenire tral bujo dell' antichità la di loro istoria. Lunghi, e penosi viaggi per le contrade Marrucine; corrispondenze con i primi Letterati Abruzzesi, fra i quali si conta il nostro Lucio Camarra il giovane; ispezione oculare negli Archivj della Cattedrale; e sopra tutto un Manoscritto di Sinabaldo Baroncini, che egli assicura essergli servito di lume, sono stati il frutto, e la conseguenza del suo improbo lavoro.*

*Io dunque senza tema di errare, ho stimato di preferirlo ad ogni altro, e di serbare il di lui ordine cronologico, riducendo in compendio, e traducendo in idioma volgare il trattato de' Vescovi, ed Arcivescovi Teatini con proseguirne la serie sino a' giorni nostri, aggiugnervi tutto ciò, che di sacro e di religioso esiste nella Città di Chieti, e farne un Supplemento alla Biografia degli Uomini Illustri della medesima.* (a)

---

(a) Un articolo del Giornale Critico-Letterario intitolato *il Caffè del Molo num.* 25. *anno* 1830, in cui si è fatta onorata menzione *delle notizie biografiche degli Uomini illustri della Città di Chieti*, ha accelerato la pubblicazione del presente Supplemento.

Esso precederà la stampa di un'opera diplomatica dell' Autore sotto il titolo: *Transunti, ed Estratti di Scritture Teatine de' tempi di mezzo, e recenti, per servire di materiali alla Storia di Chieti.* Non che si pubblicheranno in seguito altri importanti lavori sull' istesso oggetto, se così piacerà all' Onnipotente.

# PARTE PRIMA

## MENZIONE DE' VESCOVI.

Non meno dell' origine, e fondazione della Città di Chieti è incerta l' epoca, in cui nella medesima fu piantata la Fede, ed eretta la Chiesa Vescovile. Essendo però questa Città Capitale de' Marrucini, ed ordinaria residenza de' Presidi, e de' Procuratori di Cesare, è probabile, che sin dal primo Secolo della Religion Cristiana si fosse ivi mandato da S. Pietro, o dai suoi successori un Pastore a predicare il Santo Vangelo, al pari, che si praticò in altre Città cospicue del Mondo conosciuto. La caligine de' tempi trasandati, l' incendio de' sacri Libri, e le persecuzioni degl' Imperatori Romani contra del Cristianesmo, cancellarono la memoria della serie de' nostri Vescovi. Non ci dispiaccia quindi seguire, come la più sicura, quella di Ferdinando Ughelli, accuratissimo Scrittore Ecclesiastico, che nel Tomo VI. dell' Italia Sacra comincia la Storia de' Vescovi di Chieti da San Giustino, nostro particolar Protettore nel principio del IV. Secolo.

I. San Giustino, di cui si è fatto altrove l' elogio in qualità di Cittadino di Chieti, diverso da S. Giustino Prete Sipontino, e da S. Giustino Filosofo, e Martire, è il primo Vescovo Teatino, che si conosce. Un Inno composto in lode del Santo, dà un saggio di tutte le virtù, e beneficj da lui resi alla Patria (1). Chi poi bramasse un dettaglio de' fatti miracolosi operati da lui, legga il Nicolino *Istoria di Chieti*, ed il Marchese del Casale nel suo manoscritto.

---

(1) *Hymnus Sancti* Iustini, *qui a pluribus saeculis in Ecclesia Teatina recitatur, ubi de ejus Episcopatu, Sanctitate, et Miraculis, ac de prae-*

499. II. A S. Giustino successe Quinzio, di cui altra notizia non abbiamo, se non quella di trovarsi sottoscritto nel

---

*cipuo, quo Urbem Teatinam a Saracenorum obsidione liberavit Saeculo Nono nostrae salutis.*

*Cunctorum nunc Fidelium*
*Phalanx exultet admodum,*
*Laudibus vocans debitis,*
Iustini *magni Praesulis.*
*Qui Teatinae inclytam*
*Urbis regens Ecclesiam,*
*Juste vivendo meruit*
*Signis pollere variis.*
*Sacro repletur Flamine,*
*Miroque fulget opere,*
*Pospositis illecebris*
*Excelso parens Numini.*
*Hic omnem vitae seriem*
*Rectum duxit per tramitem:*
*Quod sonuit in nomine,*
*Complere studens opere.*
*Hujus Beati precibus*
*Morbus a multis pellitur;*
*Ex obsessis Corporibus*
*Atrox fugatur Spiritus.*
*Barbarorum Gens impia*
*Urbis praedictae maenia*
*Obsidione nimia*
*Saeve torquendo presserat.*
*Urbe carente Copiis,*
*Quae tuerentur maenia,*
*Indigenae flebilibus*
*Astra pulsabant vocibus.*
*Permixti Senes Pueris,*
*Nuptae quoque cum Viduis,*
Iustini *ad Basilicam*
*Preces fundendo properant.*
*Praedictus Pater, sedulis*
*Motus eorum lacrymis,*
*Per volucrem mitissimam*
*Gentem fugavit barbaram.*
*Nunc, Sodales, sublimibus*
*Illum ciamus vocibus,*
*Ut favens nobis, vitia.*
*Pellat nos obsidentia.*
*Ut immunes ab omnibus,*
*Quibus gravamur, sordibus,*
*Ejus adjuti meritis,*
*Vitae fruamur commodis.*
*Activaeque cum gaudio*
*Peraeto vitae stadio*
*Contemplativae gaudiis*
*Promereamur perfrui.*
*Quod nobis Christus annuat*
*Prece pulsamus sedula*
Iustini, *cujus annua*
*Celebramus solemnia.*
*Laudes Christo sint maximae,*
*Qui natus est in tempore*
*Patrique jubilatio*
*Cum Spiritu Paraclito.*
*Amen*

*O Pastor optime, Teatinae Urbis lumen, Beate* Iustine*, gloria Sacerdotum, tu deprecare pro nobis Filium Dei.*

primo Concilio, che celebrò Papa Simmaco l' anno 499. dell'era Cristiana. Gli altri atti di lui s'ignorano, siccome sono oscuri i nomi de' suoi successori sino all'anno 840, tranne Barbato.

594. III. Barbato, o vero Barbaro fu successore di Quinzio. Egli resse la Chiesa Vescovile di Chieti a' tempi di S. Gregorio.

840. IV. Teodorico Francese, o Germano, che egli si fosse, fu creato Vescovo di Chieti circa il fine dell' Impero di Lodovico Pio, figlio di Carlo Magno, morto dopo l' anno 840. Egli ristaurò la Chiesa Cattedrale, che era stata rovinata colla Città per l' incendio sofferto per ordine di Pipino.

844. V. Lupo, di cui fa menzione Anastasio Bibliotecario, per essersi trovato presente alla consegrazione di Lodovico, figlio di Lotario Imperatore, allorchè fu eletto Re de' Longobardi sotto Sergio II.

853. VI. Pietro, di cui altro non si sà, se non che a suoi tempi, ed in suo nome Orso Arcidiacono della Chiesa Teatina intervenne nel Concilio celebrato in Roma sotto Leone IV.

880. VII. Teodorico II. inalzato per volontà di Dio alla dignità Episcopale, consegrato circa l' anno 880., sedente nella Cattedra di S. Pietro Giovanni VIII., morì a' 2. Giugno dell' anno 888. Questo Vescovo godè di tale riputazione, che fu incaricato dal nominato Pontefice in compagnia di Heodicio Vescovo di Fermo, di Giovanni Vescovo di Teramo, e di Ermando Vescovo di Penne ad esaminare l' articolo, se una Donna costretta con violenza a prendere l' abito Religioso, fosse tenuta a serbare i voti.

904. VIII. Atinolfo si crede, che dopo Teodorico II. abbia regolata la Chiesa di Chieti, non sapendosi però in quale anno sia stato eletto, o consegrato, e in qual' epoca sia trapassato; al pari che è incerto, quali fossero stati i Vescovi Teatini, che per lo spazio di tanti anni fiorirono da Teodorico II. sino a Rimone.

964. IX. Rimone, o vero Raimone governò la Chiesa di Chieti a' tempi di Papa Giovanni XII., e di Ottone il Grande. Egli passò all'altra vita nell'anno 964., ma non costa il giorno, e l'anno della sua elezione, non che le opere del suo Episcopato.

965. X. Luidino, o vero Lodovico fu creato Vescovo circa l'anno 965., e morì a' 9. del mese di Marzo dell'anno 1008, avendo vissuto nell'Episcopato per il lungo spazio di anni 43. Nulla va di rimarchevole nel suo governo, tranne la concessione del Castello di Spoltore, che fece a terza generazione nel 972. col consenso del suo Capitolo in beneficio di un certo Fulcerio Balaberio per il canone di cento danari annui pagabili in ciascun mese di Settembre.

È marcabile, che in questo contratto si sottoscrissero l'Arciprete, l'Arcidiacono, ed il Primicerio; locchè prova, che in quel tempo sussistevano nel Capitolo di Chieti così eminenti dignità. Nicolino Istoria di Chieti pag. 117.

XI. Lupo II. già Primicerio del capitolo di Chieti, non ha lasciato di se memoria alcuna, ed appena il suo nome trovasi inserito nel catalogo de' Vescovi di detta Città.

1049. XII. Arnolfo nel 1049. sotto il Ponteficato di Leone IX., e di Errico III. Imperatore era Vescovo di Chieti. Ciò si ricava da un Istrumento di permuta di un territorio sito nel Contado di detta Città nella Villa nomata Casa Ostri, stipulato nello stesso anno tra lui, ed un certo Rolando figlio di Alberto. S' ignorano di questo Vescovo la famiglia, la Patria, e gli anni di sua elezione, e morte.

1056. XIII. Attone nato da stirpe Regia di Francia, dal Vescovado de' Marsi fu traslatato a quello di Chieti nel 1056. La sua buona condotta fu tale, che non solo il Pontefice Nicolò II, con Bolla, e privilegio dell'anno 1059., che si conserva tutto intiero nell'Archivio della Cattedrale de' Canonici della Basilica Vaticana, gli confermò tutte le terre, e possessioni, che aveva antecedentemente quella Chiesa acquistate, ma ancora gli furon fatte diverse altre donazioni, delle quali riporta i transun-

ti l'Abate Ughelli; di modo che questo Vescovado acquistò sotto di lui maggiore opulenza, e splendore. Resse questo Prelato la Cattedra Teatina per lo spazio di 15. anni, essendo morto l'anno 1071. dell'età di 38. anni. Il suo corpo fu trasportato in Monte Casino, e colà tumulato con Elogio di Alfano Arcivescovo di Salerno (2).

1073. XIV. Teuso, o vero Celso successore di Attone fu consegrato nell'anno 1073. da Papa Gregorio VII. Sotto di lui continuando il sistema delle largizioni in beneficio delle Chiese, ebbe in dono da Niro d' Artingo un pezzo di terreno di tomoli 300. sito nel Contado di Penne, vocabolo Cifaricalda. Morì questo Vescovo circa l'anno 1077.

1087. XV. Dopo Teuso successe l'anno 1087. Raynolfo, o vero Rayno sotto il Pontificato di Gregorio VII. A questo Vescovo nell'anno medesimo il Conte Trasmondo con pubblico Istrumento in data de' 14. Ottobre donò il Castello della Scul-cula sito nel Contado Pennese nella valle di Pescara con le sue adjacenze. Si trovano del Vescovo istesso due carte, o siano dichiarazioni; l'una contenente la compra del Castello S. Paolo sito sopra la Pescara da lui fatta col proprio peculio da Goffredo della Vulturara, che Egli donò alla sua Chiesa; e l'altra una convenzione con Giovanni Abate della Chiesa di S. Giovanni in Venere, mediante la quale acquistò il Castello della

---

(2) *Praesulis Athonis tumulasti membra Casini,*
*Marsia cui tribuit iusta priora tuis.*
*Istius unde domo manavit origo parentum*
*Regibus a Gallis linea ducta docet.*
*Principibus Marsis satus est de stirpe Quiritum,*
*Mane cum Sedis Thetis honore dedit.*
*Istic nam Genitrix operum tibi virgo locavit,*
*Monstret ut Ecclesiae iura laborque suae.*
*Unus amicorum, qualis cum utiliores*
*Marsia, vel Thetis novit habere fuit.*
*Ante dies septem quam sol in piscibus esset,*
*Annos triginta natus et octo fuit.*

Scorciosa. Reggendo inoltre questo Pastore la Chiesa Teatina, in occasione che fu personalmente visitata dal Pontefice Urbano II., il medesimo confermò tutti i suoi privilegj con Bolla particolare; e successivamente con Diploma dell'anno 1095. Roberto Conte de' Conti detto de Loretello altre Chiese, e terre venne a concederle. Ma l'acquisto più prezioso, e più importante, che fece Raynolfo, fu l'aver ottenuta circa detto anno da Drogone Principe Normanno, che dominava la Città di Chieti, la cessione di tutti i dritti, ed effetti, che in detta Città egli possedeva; onde il donatario si vidde obbligato per gratitudine di decretare col consenso del Capitolo una Messa da celebrarsi quotidianamente nella Cattedrale sì per l'anima del donante, che di Guglielmo di lui figlio, e di Roberto Conte di Loritello suo fratello, al pari benefattori generosi di quella Chiesa. (3). Questa è quella Scrittura di donazione, da cui desumono i nostri Arcivescovi il titolo di Conti Teatini.

---

(3) *Notum esse desidero omnibus tam Laicis, quam Clericis, quomodo Drogo, qui alio nomine vocatur Tasso frater quidem Comitis Roberti confessus est peccata sua apud Aternum in Ecclesia Sancti Leguntiani et Domitiani mihi Randulpho Teatinae Sedis Praesuli, cum tribus aliis Confratribus meis, atque Coepiscopis, Ugone scilicet Aprutinensi Episcopo, atque Iozelino Termulensi Episcopo, nec non Ioanne Draconariens.s Sedis Praesule, et pro ipsa peccatorum suorum manifestatione secundum canonum instituta veram iniunximus sibi poenitentiam, quam ipse gratuita accipiens mente, ut ea redimeret, omnes homines qui sui iuris, suaeque dominationis erant in Civitate Teatina, tradidit ipse cum domibus, vineis, aliisque terris, atque cum omni possessione sua Ecclesiae Sancti Thomae, mihique eius Vicario, quamvis indigno, necnon et successoribus meis in usum, et proprietatem. Pro hoc dono constitui ego supradictus Randulphus cum caeteris Clericis meis, aliisque sapientibus, quorum consilio usus sum, quatenus in Crypta S. Iustini de his locis permaneat omni tempore, omnique die celebretur missa pro fidelibus defunctis, et pro anima ipsius supradicti Drogonis; ad ipsum vero Altare supra Cryptam positum, quod est sacratum in honorem Sanctae Mariae Genitricis Dei, et S. Thomae Apostoli Domini ad omnes Missarum celebrationes specialiter prae caeteris memoria habeatur. Hoc autem eadem constitutione, ut de Drogone (qui et Tasso) supra scripsimus de Roberto suo fratre concessimus pro Ecclesiis*

1107. XVI. Resse pochi mesi la Cattedra di Chieti Rogiero Bursellec, di cui non se ne sa la patria; poichè eletto l'anno 1107. sotto Pasquale II, morì nello stesso anno. Sotto di lui Rogiero, e Roberto della stessa famiglia Bursellec donarono alla Chiesa di Chieti il Castello di S. Cesidio.

1107. XVII. Guglielmo occupò immediatamente la sede di Rogiero nell'anno istesso 1107, sotto il Pontificato di Pasquale II., da cui ottenne con Bolla l'anno 1115 privilegio di conferma delle donazioni fatte dal Conte Roberto di Loretello, e da Tassone suo fratello a favore del Vescovo Rainulfo; come ancora della donazione fatta dal Conte Guglielmo figlio di Tassone de' Castelli di Montopoli, Giuliano, ed Orno. Morì questo Pastore nell'anno 1117, ignorandosi la patria, ed il casato.

1118. XVIII. Andrea fu successore di Guglielmo, di cui null'altro sappiamo, se non che nell'anno 1118. concesse i dritti Episcopali al Preposito di Atessa. Morì nell'istesso anno.

1118. XIX. Gerardo de' Conti di Palleaurea, che successe ad Andrea, fu creato, e consegrato nell'anno 1118. Egli con scrittura del 1120. ricevè in dono da Cono, e da Roberto figli di Gisone il Castello di Orno, che la Chiesa di Chieti continua a possedere. Ricevè ancora in dono da Rainaldo figlio di Mainardo, e da Mainardo figlio di Rotero il Castello di Gugliano con le sue pertinenze, della quantità di tomi 4000. In qual giorno, ed in qual luogo fosse morto il Vescovo Gerardo, è oscuro. Si crede però che la di lui morte sia avvenuta circa l'anno del Signore 1125.

---

*Teatinae Sedi, mihi, successoribusque meis ex parte illius in Aterno datis Ecclesia scilicet Sancti Salvatoris cum suis pertinentiis, et S. Hierusalem cum suis pertinentiis, Castelloque Furcae cum suis pertinentiis, unde cum toto Clero cum Teatina permanet Ecclesia supra et subter ut supra praenotatum est, celebrari Missam decrevimus. Hac itaque constitutione uti Comite, Roberto, et Tassoni suo patri concessimus, concessimus etiam Vuillelmo filio Tassonis, sicut superius scriptum est, pro Lastiniano, quod ipse Ecclesiae nostrae donavit, eodemque tenore, ut nullus ex eo aliud servitium requirat praeter id, quod ipse sua bona voluntate facere voluerit ec:*

1125. XX. Attone II., di cui non si sanno la patria, ed il casato, prese le redini della Chiesa di Chieti l'anno 1125. Costui di consenso del suo Capitolo in riconoscenza della donazione, che fece Attone Conte di Carimula, e Signore di Monte Odorisio alla Chiesa Teatina, concesse alla Chiesa di S. Nicolò di Monte Odorisio, ed a Berardo Preposito della Chiesa istessa ed a suoi successori i dritti Episcopali, le decime de' morti, le oblazioni Sinodali, e la giuridizione di punire i delitti de' Chierici, colla riserva che il Preposito *pro tempore* fosse tenuto ricevere dal Vescovo Teatino il Sacro Crisma per i suoi filiani. L'anno preciso della morte di Attone s'ignora, ma dicono avvenuta circa l'anno 1130.

1130. XXI. Rustico, di cui s'ignorano la patria, ed il casato, fu Vescovo di Chieti dal 1130 al 1140, che fu l'epoca della sua morte. Nel 1137. sotto il di lui regime, regnando Innocenzo II., Guglielmo Conte di Loretello confermò alla Chiesa Teatina tutto ciò, che Roberto suo padre, e Roberto suo avo le avevano antecedentemente donato.

1140. XXII. Roberto, di cui è ignoto il cognome, non che la patria, e l'anno di sua morte, successe a Rustico nell'anno 1140. sotto il Pontefice Innocenzo II. Concesse nell'anno istesso ad Alessandro Priore del Romitaggio di S. Salvatore a Majella le Decime, ed oblazioni tanto de' vivi, quanto de' morti de' Castelli di Gissi, Penna, ed Altino, col patto, che lo stesso Priore, Monaci, e successori dassero alla Chiesa Teatina l'annua corrisposta di quattro Romanati nel dì della S. Pasqua. Nell'anno poi 1141. col consenso del Capitolo concesse ad Alberto di S. Stefano in *rivo maris* le Chiese di S. Giovanni in Vallo, e della SS. Trinità con tutte le sue pertinenze, ad oggetto di ampliare la sua Chiesa, coll' obbligo del predetto Abate, e suoi successori di pagare in ciascun anno l'annuo censo di tre bizanzi.

1150. XXIII. Alando, o sia Alanno, o sia Almando fiorì nell' Episcopato Teatino nell'anno 1150. Fu egli figlio di Ricciardo del Monte. Sotto Eugenio III. recevè in dono l'anno

1157. da Roberto Conte di Loretello figlio di Roberto di Cupersano, e della Contessa Giuditta le decime delle sue rendite, che possedeva nel domicilio di Chieti. È incerto l'anno della sua morte.

1173. XXIV. Andrea II. fu dichiarato Vescovo di Chieti dopo di Alando sotto il Pontificato di Alessandro III., dal quale ottenne privilegio, con cui si confermarono tutti i dritti, e beni assegnati antecedentemente alla sua Chiesa. Sotto di questo Vescovo sembra essere stata costrutta la Chiesa di S. Pietro, e Paolo nella regione di Fiera dentro, come si leggeva anticamente (4). E sotto il regime medesimo fù edificata la Chiesa di S. Giovanni di Forcabobolina appartenente a questa mensa Vescovile. S'ignora di questo Vescovo la patria, non che il casato, e l'epoca precisa della morte.

1191. XXV. Pietro II. di cui s'ignorano pure la patria, e la famiglia, governò questa Chiesa sotto l'Imperatore Errico VI, trovandosi col titolo di Vescovo Teatino sottoscritto per testimonio in un privilegio concesso al Monistero di Monte Casino da questo Imperatore in detto anno. L'epoca della di lui morte fu prima dell'anno 1192, perchè il di lui successore Bartolomeo reggeva allora la Sede Teatina.

1192. XXVI. Bartolomeo I. venne eletto Vescovo di Chieti sotto Clemente III, e di Errico VI. Imperatore l'anno 1192. Egli in tutto il corso del suo lungo Episcopato fu sollecito a rendere più illustre, e più ricca la sua Sede, tanto per aver ricuperati gli antichi privilegj, che per averne acquistati de'

---

(4) A. D. M. C. LXVIII.

*Maxime Doctorum, nunc sumere dona tuorum*
*Ianitor aetherei digneris Apostole Regni,*
*Cum precibus collata tuo temploque beato*
*Haec pro servorum commisces denique quorum*
*Ablue, destrue, crimina, cunctaque Petre beate.*

nuovi. L' Abate Ughelli nella vita di questo Vescovo riporta due diplomi fatti a di lui beneficio, ed a suoi successori, uno da Innocenzo III. nell' anno 1208, e l' altro da Federico II. nell' anno 1227, ed in amendue si confermano i privilegj degli antichi Pontefici, ed Imperatori. Nell' anno 1208. con permesso del sudetto Vescovo fu fondato in questa Diocesi l' Abadia di S. Maria di Arabona dell' Ordine Cistercıense, il di cui primo Abate venne nominato Albimano, allora insigne Monaco del Monistero di Ferrara. Si vedono ancora a dì nostri le miserabili ruine di tanto Cenobio, nobile monumento della pietà de' Cittadini Chietini, coll' elemosine de' quali fu esso edificato. Si crede, che dopo il 1227. in circa morisse il sudetto Bartolomeo, la di cui patria, e famiglia s' ignorano. Si conservava nella Chiesa Teatina per dono di questo Vescovo un' Incenziere d' argento, in cui erano espresse le di lui armi gentilizie con queste lettere A. D. M. CCXVI. 10. IND. Il qual dono fin dal tempo dell' Ughelli si trova in altr' uso della Chiesa convertito, non senza ingiuria della veneranda antichità.

1227. XXVII. A Bartolomeo successe Rainaldo eletto Vescovo di Chieti nell' anno 1227, che morì nell' anno 1234. Egli fu della nobile famiglia di Aquino, e fu fratello del Conte di Caserta, del che ce ne fa fede una lettera scritta a costui dall' Imperator Federico II presso Pietro delle Vigne, consolandolo per la morte del Vescovo suo fratello.

1234. XXVIII. Gregorio della nobile famiglia Polo Romana fu fatto Vescovo Teatino da Gregorio IX, nell' anno 1234. Nell' anno seguente per ordine dello stesso Pontefice fu incaricato girare per la sua Diocesi, per riformare i costumi corrotti del Clero secolare, e regolare in essa costituiti, incominciando da se stesso. È ignoto il tempo della morte di costui.

1252. XXIX. Landolfo di patria Napolitano, Maestro dell' Ordine de' Predicatori, dopo molti anni di vacanza fu eletto Vescovo Teatino da Innocenzo IV. l' anno 1252. Poco tempo governò la sua Chiesa, poichè nell' anno seguente 1253 finì di vivere.

1253. XXX. Alessandro di Capua Cappellano d'Innocenzo IV, fu collocato nel Vescovado di Chieti nell'anno 1253. Costui intentò un giudizio contro la Città, cui il Pontefice fece dritto, ordinando a quei, che usurpato avevano i beni della mensa, a restituirli, e che dovessero dare al Vescovo il giuramento di fedeltà, e di obbedienza. Ebbe inoltre facoltà da Alessandro IV. di poter conferire beneficj a persone oneste, e da bene, e di poter amovere coloro, che o li possedevano senza autorità, o che erano indegni di possederli. Avvenne la sua morte prima del 1262.

1262. XXXI. Nicolò di Fossa Monaco dell' ordine Cisterciense, essendo Canonico di S. Massimo di Forcone, fu per favore del Cardinal Portuense, di cui era Cappellano, eletto Vescovo della Chiesa di Chieti nell' anno 1262. da Urbano IV, per ordine di cui nel 1264. introdusse la Religione Celestina nella Majella, e vi costituì primo Rettore S. Pietro Celestino. Varj Istrumenti riportati dall' Ughelli, appariscono fatti da questo Vescovo per gl' interessi, e dritti della sua Chiesa. Visse Nicolò nella Cattedra Chietina circa anni venti. Cessò di vivere nel mese di Marzo 1282.

1286. XXXII. Tommaso, di cui ignoriamo la patria, ed il cognome, essendo Preposito di S. Nicolò di Monte Odorisio, e Cappellano del Cardinale di S.ta Maria in via lata, fu eletto Vescovo di Chieti l'anno 1282, e consegrato l'anno 1286. sotto il Ponteficato di Onorio IV. Egli nel 1288. buttò la prima pietra nell' edificio della Chiesa di S.ta Agata nel rione di Trivigliano, conforme si legge in una iscrizione da noi altrove riportata. A tempi di questo Vescovo S. Pietro Celestino Sommo Pontefice concesse indulgenza plenaria alla Chiesa di Chieti (5). Neppure si sà l'epoca della di lui morte, sebbene si

(5) *Coelestinus Episcopus Servus Servorum Dei.*
*Universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem et Apostolicam benedictionem.*

sappia, che avvenne sotto Celestino V., il quale immediatamente gli diè per Successore un certo Francesco d'Andria Arciprete della Chiesa di Ortona; ma questa elezione non ebbe luogo, perchè da Bonifacio VIII, che successe a Celestino, non fu consegrato; che anzi costretto tornare all'Arcipretura di Ortona.

1295. XXXIII. Frà Rainaldo II, di cui non sappiamo la patria, ed il Casato, fu un dotto Domenicano, e fu creato Vescovo di Chieti l'anno 1295, dichiarata irrita da Bonifacio VIII. la provista di Celestino in persona di Francesco d'Andria. Ad istanza di questo Vescovo ottenne nello stesso anno la Città di Chieti da Carlo II. d'Angiò il privilegio di poter eligere un Giudice annuale nelle cause Civili (6); e nell'anno

---

*Vitae perennis gloria, qua mira benignitas Conditoris omnium sacram coronat aciem Civium supernorum a redemptis pretio sanguinis fusi de pretioso Corpore Redemptoris meritorum debet acquiri virtute, inter quae illud esse praegrande dignoscitur quod ubique, sed praecipue in Sanctorum Ecclesiis Majestas Altissimi collaudetur. Cupientes igitur ut Ecclesia Teatina congruis honoribus frequentetur. Omnibus vere poenitentibus, et confessis, qui ad dictam Ecclesiam in singulis festivitatibus, Sanctorum Thomae Apostoli et Justini, in quorum honore vocabuli praedicta Ecclesia est constructa, et in anniversario die dedicationis eiusdem Ecclesiae, ac per octo dies festivitates ipsas immediate sequentes, devote accesserint annuatim de Omnipotentis Dei misericordia, et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, unum annum, et quadraginta dies de iniunctis sibi poenitentiis misericorditer relaxamus. Datum Thean. 5. Kal. Novembris, Pontificatus nostri, anno primo.*

(6) *Carolus Secundus, ec.*

*Si gratiam debemus Ecclesiis, merito nos benignos, et placidos invenit Teatina mater Ecclesia, ad quam sincero dirigimur devotionis affectu. Ergo per venerabilem Patrem fratrem Raynaldum Teatinum Episcopum dilectum et devotum nostrum nostrae majestati exponitur, quod pro bono statu Civitatis Teatinae, quae est ipsius Ecclesiae, utiliter expedit aliquem exterum in annum sibi praefici Iudicem ad civilia, qui causantibus iustitiam faciat, et hominum pacem servet, Nos et ipsius Ecclesiae commodis, et Civium incrementis ad intercessionem eiusdem Patris Episcopi benignius*

appresso la facoltà di poter fare in Chieti la fiera nella festività di S. Lorenzo. Fu celebrato sotto di lui nell' anno 1300. nella sudetta Città il Giubileo. (7). Finalmente nell'anno 1303: il detto Rainaldo finì i suoi giorni.

1303. XXXIV. Defunto Rainaldo II, Matteo, o Mattia, venne eletto dal Capitolo di Chieti Vescovo della medesima, e confermato da Bonifacio VIII. nel 1303; ma prima della consegrazione se ne morì lo stesso anno nella Corte Romana. Ove questo Pastore sia nato, e da quali Genitori, non c' è riuscito saperlo.

1303. XXXV. Pietro III. ritrovandosi Vescovo Motonense, fu traslatato in Chieti l'anno 1303. dall' istesso Pontefice Bonifacio VIII, cui fu sommamente caro per le sue esimie virtù, e dottrina. Avvenne, che mentre egli andava perlustrando la sua Diocesi, alcuni ladroni suoi malevoli, lo spogliarono, e lo rinchiusero in Carcere, da cui non fu liberato, se non a condizione di redimersi mediante una certa somma di denari, dato pria il giuramento di adempirvi. Ritornò con tale intenzione il Santo Vescovo alla sua Chiesa, ma impotente a pagare, ne fece avvisato il Pontefice, dal quale ottenne l'assoluzione dal detto giuramento, estorto per *vim*, *et metum*; che anzi i ladri furono obbligati a dare al Vescovo una pronta

*attendentes, de certa scientia nostra praesentium tenore concedimus, ut Universitas Civitatis eiusdem singulis annis, si velit aliquem etiam exterum cuius sit nota fides, et fidelitas cognita in huiusmodi sibi Iudicem eligere valeat, et dictus Episcopus iuxta consuetum morem in talibus confirmare, qui et iurisdictionem debitam in ipsis causis civilibus habeat, et in bono pacis ad honorem, et fidelitatem nostram, et haeredum nostrorum dictum hominum statum servet, iure nostro, et cuiuslibet alterius semper salvo; In cuius rei testimonium praesentes litteras fieri, et pendenti maiori nostro sigillo iussimus communiri. Datum Neap. die 28. Maii, nonae Indict.*

(7) *Anno Domini MCCC. hoc opus factum est,*
*Annus centenus Romae est semper Iubilaeus*
*Crimina laxantur, cui poenis ista donantur.*
*Haec declaravit Bonifacius et roboravit:*
*A poena et culpa absolvantur corpora multa.*

riparazione. A' tempi del medesimo fu ristorato l'antico tempio di S.ta Maria del Tricalle fuori Porta Pescara. Sedè circa 17. anni nella Cattedrale di Chieti, e nell'anno 1320. passò all' altra vita in Atessa, rimanendo ignota la di lui patria, e Famiglia.

1321. XXXVI. Dopo un anno e mezzo di vacanza, Frà Raimondo della famiglia Mausaco della Città di Marsiglia, dell' Ordine de' Minori, essendo Vescovo d'Alba in Savoja, fu nell'anno 1321. dal Pontefice Giovanni XXII. traslatato nella Chiesa di Chieti. Uomo di merito, e di somma dottrina fu nell'anno 1322. eletto Cancelliere, ed intimo Consigliere di Carlo Duca di Calabria, Vicario del Re Roberto, da cui ricevè a favore della sua Chiesa la conferma di tutti i dritti, e privilegj, che antecedentemente concessi gli avevano i Re, Imperatori, e Pontefici sino a quell' epoca. Nello stesso tempo il detto Vescovo obbligò Giovanni del Castello di Forca, feudatario della sua Chiesa, a prestare obbedienza alla medesima, ed a riconoscerla per padrona con l'annuo censo in ogni festività di S. Tommaso, o di dare un pranzo al Capitolo Teatino, o di pagarle in denaro equivalente mercede. Inoltre formò l'inventario di tutti i beni, dritti, giurisdizioni, e privilegj della sua Chiesa; ma avendo questo Vescovo nell'anno 1324. alienato due Castelli, cioè Orno, ed Astignano, che appartenevano alla Chiesa medesima, senza assenzo Apostolico, in beneficio di due suoi nipoti, ne fu dallo stesso Pontefice ordinata la restituzione, ed egli fu contemporaneamente nel 1326. traslatato nella Chiesa di Aversa, ove morì nell' anno 1336.

1326. XXXVII. Giovanni Crispano di Rocca, nobile Napolitano, successe a Raimondo per disposizione del Pontefice Giovanni XXII. Ebbe di lui questo Pontefice grande opinione, per essere ornato di ogni genere di virtù, e di erudizioni, dotto precisamente in Giurisprudenza; e perciò l'incaricò nel 1328. a scacciare dal regno gli eretici, detti Fraticelli, e loro settarj, ed a correggere gli eccessi de' Chierici. Fu vindice acerrimo dell' ecclesiastica immunità, protettore de' buoni, e fla-

gello de'cattivi. Nel tempo medesimo il nostro Giovanni fece transumere, e trascrivere alcuni privilegj de' Re di Napoli a favore della Città di Chieti, de' quali ne ottenne la conferma dal Re Roberto. Quindi nell' anno 1335. rese il tributo alla Natura.

1336. XXXVIII. Pietro IV. di casa Ferri, di Piperno, dopo di essere stato Vescovo di Anagni, e de' Marsi, fu traslatato nella Chiesa di Chieti l'anno 1336. sotto il Pontificato di Benedetto XII. Ma pria di venire al possesso, morì nello stesso anno in Avignone, dove trovavasi il Pontefice.

1336. XXXIX. Beltramino Paravicino, essendo cantore nella Chiesa di Bordeaux in Francia, fu da Benedetto XII. per le sue rare virtù l'anno 1336. nominato al Vescovado di Chieti, quale governò circa tre anni assente per mezzo di un Vicario, essendo stato inviato nell' anno 1337. Nunzio Apostolico presso il Re Pietro d' Aragona. Quindi nell' anno 1339. fu traslatato Vescovo in Como, e successivamente nell' anno 1340. in Bologna, ove finì i suoi giorni.

1340. XL. Guglielmo II. Capo di Ferro da S. Vittore della Diocesi Cassinese, essendo Tesoriere della Chiesa di Tours in Francia, e Notaro Apostolico, da Benedetto XII. fu creato Vescovo Teatino l'anno 1340. È fatta di lui menzione nel Regio Registro dell' anno 1343, qual Regio Consigliere, e Familiare. Nell' anno 1349. dichiarò pubblicamente eretico Francesco de Turre Cittadino Chietino, e di lui vassallo, il quale aveva usurpati, e nella maggior parte distrutti i beni della sua Chiesa, con uccidere varj Laici, e Chierici fedeli alla medesima: che anzi obbligando lo stesso Vescovo per varj anni a star lontano dalla sua Diocesi. Morì Guglielmo nell' anno 1352. Defunto il medesimo, il Capitolo Teatino contro la riserva, e la disposizione di Clemente VI, gli sostituì Nicola Mascioli Arcidiacono di quella Chiesa; ma il Pontefice non fece caso di quella elezione, avendo data provisoriamente l' amministrazione della Chiesa Teatina a Giovanni Colonna Vescovo di Bisaccia, il quale amministrolla circa un anno.

1353. XLI. Bartolomeo II della famiglia de Papazurri Romana, dell' ordine de' Predicatori, essendo Vescovo di Teano, venne traslatato nella Chiesa Vescovile di Chieti dal Pontefice Innocenzo VI. nell' anno 1353, dopo di aver questi resa nulla, ed irrita l'elezione fatta dal Capitolo in persona di Nicolò Mascioli Arcidiacono della medesima. Fu Bartolomeo dalla Regina Giovanna I.ª, e da Lodovico Re per le sue virtù onorato del titolo di Consigliere, Cappellano, e familiare. Mentr' Egli reggeva la Cattedra Teatina, furon confiscati a profitto della Mensa, i beni di Francesco di Turre, che aveva antecedentemente usurpati. Egli riformò i costumi corrotti de' Chierici, e de' laici; ed obbligò i Cittadini, e Baroni alla sua Chiesa soggetti, a prestarle omaggio di fedeltà. Nell' anno 1362. fu traslatato nella Chiesa di Patrasso nel Peloponneso per ordine di Urbano V., e morì in quella residenza l' anno 1365.

1362. XLII. Frà Vitale di Patria Bolognese, e Generale de' Servi di Maria, fu da Urbano V. dal Vescovado di Ascoli traslatato a quello di Chieti a 21. Luglio 1363. Sotto di lui continuarono le controversie coll' irrequieto Francesco de Turre; a superar le quali fu protetto dalla Regina Giovanna I.ª, Al suo tempo fu riposto il Corpo di S. Flaviano sotto un particolare Altare, eretto in questa Cattedrale (8). S' ignora la

---

(8) Le Iscrizioni site nella Cattedrale sono le seguenti: una circa la finestrella dello stipite dell' Altare dall' aspetto interiore in questo modo:

*A. D. M. CCCLXVI. die16. mensis Novembris VI. Ind.*
*Fuit reconditum in hoc altare corpus beati Alberti Confessoris.*

E nella parte sinistra della finestrella.

*Hoc opus fecit fieri Abbas Franciscus Corradi de Civitate Teatina Archipresbyter Ortonensis, et Canonicus Teatinus.*

E nel frontespizio della Lapide dell' Altare predetto di S. Flaviano, si legge la seguente iscrizione:

famiglia di questo Vescovo, il quale morì circa l'anno 1373.

1373. XLIII. Eleazaro Cardinale figlio quartogenito di Guglielmo di Sabrano, consanguineo della Regnante Giovanna I., Conte di Ariano, e di Francesca Celano, fu creato Vescovo di Chieti da Gregorio XI. nell'anno 1373. Nelle vertenze tra Urbano VI., e l'Antipapa Pietro di Luna, che prese il nome di Clemente VII., avendo Eleazaro seguito le parti del primo, fu da questo insignito del Cappello Cardinalizio, e decorato della carica di Penitenziere Maggiore nell' anno 1378, in cui vacò questa Chiesa. Egli poi morì nell' anno 1394.

1378. XLIV. Giovanni II. dell' illustre famiglia de' Cominis di Chieti, di cui altrove abbiam parlato, fu secondo l'Abate Ughelli Monacò di S. Benedetto, ed Abate di S. Liberatore a Majella dell'ordine medesimo. Elevato alla sfera Cardinalizia il Vescovo Eleazaro de Sabrano, gli successe nella Cattedra Teatina il nostro Giovanni, il quale per nomina di Urbano VI. fu consegrato a 19. Marzo 1378. Nel seguente anno fu dichiarato Commissario Apostolico dal Pontefice istesso. Resse con varia fortuna la Chiesa di Chieti, poichè infelicemente per la quiete de' popoli imperversava tuttora lo scisma tra esso Urbano, e 'l Pseudo-Pontefice Clemente VII. Fu molto caro a Carlo III. di Durazzo, col favore del quale riuscì ad allontanare dalla nostra Chiesa i seguaci di Clemente. Morì nell' anno 1396.

1396. XLV. Guglielmo III. Cardinal Carbone di Napoli da Archidiacono di Aquileja, e Protonotario Apostolico venne eletto l' anno 1396. Vescovo di Chieti da Bonifacio IX., e successivamente creato Cardinale col titolo di S. Balbina nell' anno 1411. da Giovanni XXIII, ricevendo in commenda la celebre Badia di S. Maria d' Arabona. Credesi morto in Napoli circa l'anno 1416.

1419. XLVI. Nicolò II. della famiglia de' Viviani di Ce-

---

*Hic etiam feliciter requiescit Corpus Sancti Flaviani Episcopi et Confessoris.*

parano, dopo di essere stato Guglielmo insignito degli onori della Porpora, da Vescovo di Spoleti fu traslatato nella Chiesa di Chieti nell' anno 1419. per disposizione di Martino V. Sotto il di lui governo nell' anno 1420 fu edificato in Chieti il Convento di S. Andrea dell' ordine de' Minori da un certo servo di Dio, per nome Fra Domenico Januvense eloquentissimo Predicatore della Divina parola, il quale dopo alcuni anni quivi passò all' altra vita. Sedè Nicola nella Chiesa Teatina con molta lode, e pari utilità, e quindi morì in Roma nell' anno 1428, sepolto nella Chiesa di S. Maria Maggiore con corrispondente iscrizione (9).

1428. XLVII. Marino della nobile famiglia Tocco Chietina, Dottor insigne di quei tempi, ed Auditore della Rota Romana, dopo di aver occupate varie sedi Vescovili, come Teramo, Recanati e Macerata, fu traslatato da Martino V. Vescovo della sua Patria nell' anno 1429, ove morì nell' 1438. Pochi anni prima di morire, e propriamente nel 1432, fece costruire nella Chiesa Cattedrale un nobile sepolcro, ed un Altare dedicato a S. Giustino, e per conservarne la memoria volle, che vi si ponesse l' iscrizione da me altrove riferita. Finalmente sotto di questo Vescovo furono ultimate le differenze tra Francesco de Riccardis, e la mensa Vescovile di Chieti, avendo costui restituito il Castello di Montesilvano; per cui da Eugenio IV. restò assoluto dalle scommuniche, che scagliate gli aveva Giovanni XXII. suo antecessore.

1438. XLVIII. Gio. Battista della famiglia di Bruna, Auditore del Sacro Palazzo Apostolico, di cui s' ignora la Patria, successe al defunto Marino, essendo stato eletto da Eugenio IV. nell' anno 1438, come si legge negli atti Concistoriali dello

---

(9) *Hic iacet Dominus Nicolaus de Vivianis de Ceperano venerab. Episcopus Teatinus, et Audientiae Contradictarum Auditor, cuius anima requiescat in pace. Qui obiit anno Domini MCCCCXXVIII. die Sancti Leonardi.*

stesso Pontefice. Intervenne nel seguente anno al Concilio Fiorentino, ove eletto, e confermato Vescovo Teatino, vi si sottoscrisse. Amministrò detta Chiesa circa sette anni; ma essendo stata fatta postulazione per lo Vescovado istesso da' Chietini a favore di Colantonio Valignani, cedè a costui nell' anno 1445. i suoi dritti sulla Chiesa di Chieti, ricevendone in compenso un' annua pensione di cento quaranta fiorini, per poter vivere, o come altri dicono, la Badia di S. Salvo.

1445. XLIX. Colantonio Valignani nobile Teatino, di cui altrove si è parlato, da Abate Commendatario di S. Salvo divenuto Vescovo di Chieti per cessione di detto Gio. Battista, ne venne confermato da Eugenio IV. nell' anno 1445. Attesa la sua prudenza, ed esperienza delle cose politiche, per lo spazio di più anni rappresentò il carattere di Legato, e di Oratore del Re Alfonso I.° presso la Repubblica di Venezia. Fu molto benefico verso la sua Chiesa, regalandole un Calice d' oro di eccellente lavoro. Restaurò, ed ampliò il Palazzo Vescovile, aggiugnendovi un' alta torre. Visse circa 43. anni nel sudetto Vescovado, essendo morto nell' anno 1488, e fu sepolto nella Chiesa Metropolitana nella Cappella de' suoi Maggiori.

1488. L. Alfonso di Aragona figlio naturale del Re Ferdinando I., fu creato Vescovo della Chiesa Teatina dal Pontefice Innocenzo VIII. nell' anno 1488. Ma non ancora consegrato rinunziò il Vescovado nell' anno 1496. a Giacomo de Bacio Napolitano, dopo di aver governato per otto anni questa Chiesa per mezzo di Alessandro della Marra Arcivescovo di S. Severina, e quindi di Giacomo de' Maineris Vescovo Adrivalense. Dopo l' abdicazione volontaria di Alfonso, non si sa con certezza il tempo, ed il luogo della sua Morte.

1496. LI. Giacomo di Bacio Napolitano uomo nobile, esimio nell' una, e nell' altra legge, e fornito di molta sapienza, per la cessione del prelodato Principe Aragonese, venne eletto Vescovo Teatino a dì 16. Novembre 1496; ma era scorso appena il secondo anno della sua inaugurazione, quando cessò di vivere. La peste, che per un anno intero desolò la

Città di Chieti, e la dimora ivi fatta del Re Federico d' Aragona nel 1499. per lo spazio di 15. giorni, segnalarono il di lui Vescovado (10). A tempi suoi fu fabbricato ancora l' ordine superiore del Campanile della Cattedrale.

1499. LII. Oliviero Carafa del ramo de' Duchi di Maddaloni, quantunque Arcivescovo di Napoli, pure per favore di Alessandro VI. ottenne in commenda il Vescovado di Chieti a' 13. Gennaro 1501. A' 20. Dicembre dello stesso anno lo rassegnò a favore di suo Nipote Berardino Carafa, riservandosene per altro il regresso.

1501. LIII. Berardino Carafa Cavaliere, e Priore Gerosolomitano fu creato Vescovo per rinunzia di suo Zio nell' anno 1501. dal Pontefice Alessandro VI; quindi nell' anno 1503. Eletto Patriarca di Alessandria da Giulio II. Finalmente di anni 33 morì in Napoli, designato Arcivescovo Napolitano nell' anno 1505. Girolamo Carafa suo fratello gli eresse un sepolcro di marmo nella Chiesa di S. Domenico di Napoli, e propriamente nella Cappella di S. Stefano dalla parte dell' Altare Maggiore, onorandolo col titolo di Vescovo, e di Conte Teatino.

1505. LIV. Morto Berardino il Cardiale Oliviero in vigore del cennato regresso richiamò i suoi dritti sulla Chiesa di Chieti, che col consenso del Pontefice Giulio II. cedè a Gio. Pietro Carafa altro suo Nipote nel mese di Luglio anno 1505, non essendo questi allora, che un semplice Canonico della Cattedrale di Napoli.

Occupò Gio. Pietro la nostra Chiesa sino all'anno 1524. In quest'anno appunto essendosi dato allo spirito, rinunziò spontaneamente nelle mani di Clemente VII., che allora reggeva le redini del Vaticano, tutte le sacre dignità, e beneficj, de'quali era fornito, e fuggendo il cospetto degli uomini, in Monte Pincio menò

---

(10) L' uno, e l' altro fatto sono dettagliatamente descritti dal Nicolino nella sua Storia di Chieti.

vita austera, e solitaria; indi portatosi in Verona, ed in Venezia, ed associatosi con Gaetano Tiene Vicentino, istituì la Congregazione de' Chierici Regolari, da lui detti Teatini, in memoria della Chiesa di Chieti, che per tanti anni aveva regolata.

1524. LV. Felice Trofimo nobile Bolognese, essendo Prelato domestico di Clemente VII., fu dal medesimo assunto al Vescovado di Chieti per la rinunzia di Gio. Pietro Carafa, ed a' 9. Ottobre 1524. ne prese il possesso. Ma non tardò guari, che viddesi lo stesso elevato al rango di Arcivescovo dell' istessa Città, come ora sarò per dire.

# PARTE SECONDA.

## MENZIONE DEGLI ARCIVESCOVI.

1526. I. Felice Trofimo. Sin da tempi del Pontefice Leone X. l'Università di Chieti aveva spediti in Roma due Deputati Cittadini, Cesare Valignani, e Nicolò Francesco Herrici a domandargli rispettosamente, onde compiaciuto si fosse ad erigere questa Chiesa in Metropolitana. Non si potè per allora ottenere dalla Corte Romana sifatto onore, ma non passò guari, che a petizione dello Imperator Carlo V, lo stesso Felice Trofimo, di cui abbiamo parlato nella Serie de' Vescovi, fù inalzato da Clemente VII. suo protettore, alla dignità di primo Arcivescovo della Cattedrale Teatina, con assegnarle annui ducati trecento per aumento di dote, e col concederle per Suffraganee le Chiese di Lanciano, di Atri, e di Penne (12).

---

(12) Deve principalmente la Città di Chieti alle sollecitazioni del Vescovo Felice Trofimo praticate presso Clemente VII., di cui era familiare, l'Erezione della di lei Cattedrale in Metropolitana, con esserle state assegnate per Suffraganee le Chiese di Lanciano, di Atri, e di Penne. Ecco la lettera di avviso, che ne dà alla Città istessa il Vescovo suddetto in data de' 3. Giugno 1526, come viene indicato nel nostro Epitome pag. 97.

*Magnifici viri fratres, et filii dilectissimi.* Havendo io sempre conosciuto il gran desiderio di codesta Città circa la erectione della nostra Chiesa Theatina in Metropolitana, come per istanze continuate sino al presente si dimostra, et trovando questo negotio cominciato sin dal tempo della f. m. di Papa Leone per Lettere, et favore della M.tà Cesarea: et di Mons. il Vescovo Jo: Pet.o con li vostri Sindici, et Oratori siccome sapete esser manifesto, non ho voluto mancarsi per exaltatione et or-

Morì questo primo Arcivescovo in Roma nell' anno 1527 (13).

---

namento della mia Chiesa, come anche per vostro contento aggiungere ogni mia Supplicatione appresso N. S.re acciocchè tal vostro desiderio havesse effetto, donde si per le cause antedette; et anche per le bone qualità di questa Magnifica Città et per molte altre giuste cause, si è degnata honorare, *et exaltare* la Chiesa insieme colla Città vostra.

Venerdì adunque, che fù il primo del presente mese di Giugno N. S.re nel Concistorio col voto, et consiglio di tutti li R.mi S.ri Cardinali al nome et honore di Dio fece la erectione della Cathedrale Theatina in Arcivescovato, et Metropolitana con tutte quelle prerogative et dignità che hanno, et possono havere tutte le altre Chiese Metropolitane, con darli per suffraganee le Chiese di Lanciano, di Cività de Penne, et d'Atri. Mi è parso offitio mio di tutto darne notitia a vostre Magnificentie, acciò habbino da dar laude all' Onnipotente Dio, *a quo omne datum optimum*, et referire gratie alla S.ta di N. S.re per il dono da lei ricevuto, che certo attese le molte, et grandi difficultà vi sono sempre state, possemo riputar la gratia singularissima, et havemo a rimanerne obbligati a Sua S.ta et questa S.ta Sede Apostolica, et alla M.ta Cesarea nostro Re et a vostre M.tie ci offremo per sempre. Da Roma alli III. di Giugno MDXXVI.

*Felix Elect Archiepiscopus Theatinus*

Sarà bono, che vostre Magnificentie mandino persona con ordine per la speditione della Bolla.

*Magnificis viris Dominis Camerario, et Universitati Civitatis Theatine tanquam fratribus dilectissimis:*

(13) È troppo onorevole per la Metropolitana di Chieti la Bolla di Clemente VII., per non farne menzione.

*Clemens Episcopus servus servorum Dei*

*Ad perpetuam rei memoriam.*

*Super universas Orbis Ecclesias, eo disponente, qui cunctis imperat, et cui universa deserviunt, meritis licet imparibus constituti, levamus in*

1528. II. Guido dell' illustre famiglia Medici, parente dello stesso Pontefice Clemente VII., Canonico della Chiesa di

---

*circuitu agri Dominici oculos nostrae mentis more vigilis Pastoris inspecturi, quid Ecclesiarum ipsarum statui congruat, quid operis circa illas, earumque statum prosperum, et felicem impendi debeat, et divino fulti praesidio, quo cuncta ex sui benignitate pro populorum suorum Christi fidelium salute disponit ad ea, quae statui Ecclesiarum huiusmodi congruunt, nostri ministerii partes utiliter intendere curamus, prout, in Domino conspicimus salubriter expedire.*

*Sane attendentes, Civitatem Teatinam in centro Provinciae Aprutin. Regni Siciliae citra Pharum, quae amplitudine celebris foris et infra se novem civitates, et quamplurima oppida, et castra, ac ob eius excellentiam proprium Viceregem habere dignoscitur, constitutam, ac totius Provinciae caput. Nec non a clarae memoriae Regibus Siciliae, qui pro tempore fuerunt, pluribus privilegiis munitam esse, et in ea regios Auditores residere, Baronesque ipsius Provinciae pro illius tractandis negociis congregari consuevisse, ac Ecclesiam Teatinam, cui venerabilis frater Felix Episcopus Teatinus Praelatus noster domesticus praeest, inter alias ipsius provinciae Cathedralis Ecclesias, insignem, et notabilem, ac metropolitica praelatione dignam merito existere. Nec non dilectos filios Communitatem ipsius Civitatis Theatinensis propterea pro augumento dotis mense Episcopalis ejusdem Ecclesiae Theatinae redditus annuos trecentos ducatos monetae dicti Regni, seu certam pecuniarum summam pro dictorum annuorum redditiuum emptione assignare paratos existere, ex his et nonnullis aliis rationibus, et causis moti, habita super iis cum fratribus nostri S. R. C. Cardinalibus deliberatione matura, ad Omnipotentis Dei laudem, et honorem, nec non fidei Catholicae exaltationem, praedictam Ecclesiam Teatinam, in Metropolitanam, cum Archiepiscopalis dignitatis Iurisdictione, et superioritate, ac Crucis delatione, ac aliis Metropoliticis insigniis de fratrum eorumdem consilio, authoritate Apostolica tenore praesentium erigimus, et instituimus, ac illi Lancianen. Pennen. et Adrien: Ecclesiarum Praesules pro tempore existentes pro suis suffraganeis Episcopis, nec non dilectos filios Capitula Ecclesiarum, ac Clerum, et Populum Civitatum, et Dioecesis earundem pro suis Provincialibus, Clero, et populo ita quod Episcopi quoad omnia Metropolitica, et Archiepiscopalia iura, superioritatem, et iurisdictionem pro tempore existenti Archiepisc. Teatino subjecti sint, et tanquam membra capiti obsequentes, et de Archiepiscopalibus iuribus respondere debeant, de simili consilio, authoritate et tenore prae-*

Firenze, fu nel 1528. traslatato dalla Chiesa di Venosa a quella di Chieti, di cui fu il secondo Arcivescovo. Egli non governò mai la medesima di persona, sì per trovarsi Prefetto del Castel S. Angelo, come per causa delle gravissime contestazioni, ch'ebbe a sostenere con alcuni del Clero, e popolo Teatino, i quali gli disputarono il possesso dell'Arcivescovado; ma composte le medesime, si dice, che gli furon pagate le rendite Archipiscopali, precisamente la rendita di annui ducati trecento in aumento di dote (14). Sotto di questo Prelato fu

---

*dictis concedimus, et assignamus, nec non mensae praedictae redditus annuos pro illius dotis augumento huiusmodi per eandem Civitatem, ut praefertur, assignandos, seu pro illorum emptione ex pecuniarum summa per ipsos Civitatem emendos assignanda, cum assignati, seu empti fuerint, ex nunc prout ex tunc, et e contra perpetuo applicamus, et appropriamus, Decernentes ex nunc irritum et inane, si secus super his a quocunque quavis authoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, caeterisque contrariis quibuscunque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae erectionis, institutionis, concessionis, assignationis, applicationis, appropriationis, et decreti infringere, vel ei ausu temerario contradire; Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Romae apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicae 1526. Kal. Iunii, Pontificatus Nostri anno tertio.*

Il primo ad evadere dalla soggezione di suffraganeo della Chiesa di Chieti fu il Vescovo di Penne, il quale ottenne con Diploma dell'anno 1539. di essere immediatamente soggetto alla Sede Romana. Lo stesso ottenne da Pio IV. la Chiesa di Lanciano, la quale con Diploma dell'anno 1562 fu fregiata della dignità Archipiscopale. Finalmente nell'anno 1573. essendo rimasta priva di Suffranei la Metropoli Teatina, la f. m. di Pio V. istituì un nuovo Episcopato nella Città di Ortona, e l'assegnò allo stesso Arcivescovo Teatino con dritto Metropolitico, e col titolo di Suffraganeo. Del che è stato ancor privato coll'ultimo Concordato.

(14) Un saggio delle vertenze Civili, e Criminali tra l'Arcivescovo de Medicis, e l'università di Chieti si ricava da una lettera del primo, in data de' 30. Marzo 1534. dal Castello di S. Angelo di Roma, indicate nel mio Epitome pagina 98.

confermato il Vescovo di Lanciano in qualità di suffraganeo della Metropolitana di Chieti, come dalla Bolla pubblicata dal

---

Molto mag., et nobili Signori . . . . figlioli dilectissimi.

N. S. Dio vi conceda ogni honesto contento, et satisfactione con pace et carità. Havemo ricevuta le vostra de' 24. del medesimo tenore, che le altre circa la remissione del Capitolo de la venia da domandarse per alcuni particolari de le injurie ricevute da loro. Et perchè par, che per alcuno se responda, che tali injurie ne forono fatte per la Università, et non per loro, ne maravigliamo grandemente, attento, che a loro è noto dal dì, che con tanto poco honore paterno de li, che mai ne siamo doluti de la Università, ne pretendemo essere stati offesi da altrui, che da quelli, contro li quali a quel tempo facemmo querela, che già lor sanno, che ne pende la Causa Criminale in mao del Fisco. Et perchè desideravamo ricevere per boni amici fratelli, et figliuoli, ne eravamo contentato, ch'avessero a fare una semplice demonstratione de recognitione avanti del nostro Vicario. Nol vogliono fare, facciano loro come li pare, che in questo ce pariva haverli fatto gran beneficio con volerli dare animo de haverle actenere in loco de bono Amico, et padre, et dicemone liberamente, et sinceramente per quelli Ss. Sacramenti che tenemo in la persona, che de tutte le cose stipulate in la concordia, in nessuna ci pareva havere più la nostra satisfactione, che in questa. Et da principio et sempre con ogni possibile instantia la ricercamo, et l'ha volemo contra ogni volontà de li nostri Sindici che per conto alcuno non ce volevano condescendere, come fra li altri Monsignor de Cesena, et M. Io. Luise Aragona. Sicchè non bisogna se ne dia imputatione ad alcuno. Et per tal cosa, et per farvi piacere, et per le molte virtù, et gentilezze del Signor Io: Antonio, che m'astrensero, condescendemo stabilire dicta concordia con tanto interesse, et danno non solo nostro de migliara de ducati, ma de la nostra Chiesa in *perpetuum*, come altra volta vi si è detto, et certo non posse venire persona più al proposito per concluderla, che il Signor Io. Antonio, che veramente l'havea tener caro, et haverli obligo che persona nobile, et savia et amatrice de la patria ma et quel, che per mezzo suo vi si è promesso non semo per mancarlo come sin quì havete possuto vedere in altre cose per utile, et honore pe 'l Breve de la confirmatione del Suffraganeato di Lanciano, et anco speramo vedere in altre cose per utile, et honore de qnessa Cipta et comune Chiesa perchè da la banda vostra non se ne maachi, et che non pensano et per essere dicto Capitolo posto precipuamente per satisfare in parte al honor nostro non vi ha da recrescere, ne sapere amaro, se nol volemo

Pontefice medesimo a dì 17. Febbrajo 1534. *Vedi n. Epitome pag.* 39. Egli morì nell' anno 1537. in Roma, e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria ad Minervam (15).

---

removere, che non par pur convenieote in cambio di tante cose, che voi havete havuto da noi, haver almeno questa poca recompensa, che non l'havemo voluta, ne volemo ne per superbia, ne per comodo pecuniario, ne per altra Causa injusta, ma solo per qualche satisfactiooe del proprio honore, et per redurne in amore, et amicitia quelli, che forse la instigatione diabolica ne ha fatto perdere, et se pur loro pensano havere la conscientia pura, et non havere injuriato se possono stare, et non haono da resentirse di tal Capitolo qnale è justo, et sancto, ch' è stato posto per quelli che m' hanno injuriato, et non per altri. Ben vi dicemo, che per questo non volemo se resti da la banda nostra, che la concordia fra noi habbi ad aver loco, ne intendemo, che a voi universalmente ne habbia venir prejudicio alcuno, poichè non ne par dovere, che per interesse de alcun particolare se habbi a disturbare la satisfactione, et quiete publica et pregamovi se state contenti de questo senza haverne a richiedere più di tal cosa, perchè qualcuna volta è stato ben resoluto, et stabilito non se deve più retractare. Et in le altre cose, che concernono l'honore, et servitio di questa Cipta nce trovarete sempre grato, come per noi medesimo. Et per resto speramo essere con N. S. col qual tractaremo la reformatione de le vostre Monaehe de S.ª Chiara, et la unione di S. Rocco. Et ne parlaremo col R.mo de la Valle, et con chi bisognerà et poi ne faremo mandare et speramo alla giornata darvi de li altri contenti, che non vi serran men grati, che del dicto. Breve. Ben vi exhortamo, et pregamo non nce mancate da la baoda vostra. Et N. G. Dio vi doni a tutti consolatione, et saolta ; et per sempre nce offeremo, et recommandamo.

De Roma in Castro S.ti Angeli xxx. de Marzo MDXXXIII.

*Magnificis, ac nobilibus Viris Camerario, Consilio, et Universitatis Civitatis Theatine tamquam filiis dilectissimis.*

Vedi Nicolino Stor. di Chieti nella vita di questo Arcivescovo.

(15) *D. O. M.*

*Guidoni Medici Patritio Florentino Theatino Archiepiscopo, et sub Clemente VII. Pont. Max. Adrianae Molis Praefecto Fratres Conventus Minervae tanquam de se bene merito. Pos. die XX. Tunii MDXXXVII.*

Conservasi ancora nella Sagrestia della Cattedrale di Chieti un Messale scritto a penna di nobile fattura, lavorato da celebre Professore, di carte scritte n. 223, che fu dono di quest' Arcivescovo, oltre di una Mitra preziosa, ricamata in perle, del di cui uso non vi ha memoria.

1537. III. Gio: Pietro Cardinale Carafa, che era stato Vescovo di Chieti, come si è detto, ne divenne Arcivescovo a' 20. Giugno 1537, per nomina del Pontefice Paolo III., da cui fu creato Cardinale. Dalla Chiesa di Chieti venne traslatato in quella di Napoli nel 1549 per resignazione fatta da Ranuccio Farnese. Così passando questo degno Ecclesiastico da grado in grado, fu inalzato alla carica più sublime, cioè al Papato a' 23. Maggio dell' anno 1555, sotto il nome di Paolo IV., ed a' 18. Agosto dell' anno 1559. cessò di vivere. Non lasciò alla Chiesa di Chieti, che un Piviale Violaceo di damasco, ed alcuni paramenti, bianchi per la messa conventuale.

1549. IV. Berardino Cardinal Maffeo Romano, già Vescovo di Massa fu nominato a' 9. Novembre 1549. Arcivescovo di Chieti da Paolo III. Fu il primo, che per decreto del Sacro Concilio di Trento eresse nella medesima il Seminario. Morì in Roma a' 16. Luglio 1553, non avendo compiti i quaranta anni della sua età, e fu tumulato in S. Maria alla Minerva nell' Altare di sua famiglia.

1553. V. Marcantonio Maffeo Fratello germano di Berardino, nello stesso anno da Giulio III. fu nominato Arcivescovo di Chieti, dopo di aver occupate varie cariche della Chiesa Romana. Egli poi fu Datario sotto di Pio V., da cui fu creato Cardinale. Nel 1567. cedè l' Arcivescovado sudetto a Giovanni Oliva Perugino, avendo governata questa Chiesa per mezzo del suo Vicario Francesco Monaldo Cittadino di Chieti, originario di Firenze. (16) Morì in Roma nell' anno 1583, a tempo di Cisto V. Il di lui Sepolcro vicino a quello del fratello si vede

(16) Questo è quel Francesco Monaldo di Chieti, che divenuto Arcivescovo titolore di Tarso, indi Vescovo di Cariati in Calabria, morì in Mi-

nella Chiesa della Minerva nella Cappella di famiglia, ove riposano le loro ceneri (17).

1568. VI. Giovanni Oliva Prete Perugino, Dottore dell' una, e dell'altra Legge, essendo Protonotario della sede Apostolica, a' 25. Gennaro del 1568. fu creato Arcivescovo di Chieti da Pio V. per cessione di Marcantonio Maffeo. Fu Egli deputato a correggere i costumi, ed a difendere le ragioni Ecclesiastiche. Nel Concilio Tredentino, ove Egli risedè indefessamente, molto è però in vantaggio della Chiesa. Finalmente nell'anno, 1577. oppresso da vecchiezza, e logorato da improbe fatiche, finì di vivere, sepolto in questa Chiesa Metropolitana.

1577. VII. Girolamo de Leonibus nobile Anconitano da Vescovo di Sagona in Corsica, per disposizione di Gregorio XIII. a dì 25. Ottobre 1577. fu traslatato alla Chiesa di Chieti, ove morì nel seguente anno, e fu sepolto nella Chiesa Metropolitana.

1580. VIII. Cesare Busdrago nobile Lucchese dal Vescovado di Alessano fu traslatato, attesa la sua gran virtù, ed ottima morale, per ordine di Gregorio XIII. all' Arcivescovado di Chieti agli 2. Agosto 1580. In tempo del suo Ministero essendo stato rinvenuto il Corpo di S. Eleuterio, fu da lui riposto nella Chiesa di S. Maria della Civitella de' Monaci Celestini. Fu sollecito a contrarre ottimi parentati nella nostra Città, maritando le sue Nipoti colle mobili famiglie Herrici, e Ramignani. Morì nella stessa nel mese di Ottobre 1585.

---

leto per opera de' suoi malevoli sotto una mina, mentre stava celebrando Messa.

(17) *D. O. M.*

*Marco Antonio*

*Hieronymi filio Maffeo*
*S. R. C. Prebytero Cardinali*
*Tituli Sancti Calisti*
*Vixit annos LI. Menses XI. dies XXII,*
*Obiit II. Kal. Septembris*
*MDLXXXIII.*

1585. IX. Gio. Battista Cardinale Castruccio, Patrizio di Lucca, per la sua dottrina, e prudenza molto caro al Cardinale Felice Perretti di Montalto, di cui fu familiare, e quindi a Sisto V., allorchè divenne Papa, fu da questi gradatamente eletto Canonico di S. Pietro, Preposto della Camera Ponteficia, Arcivescovo di Chieti a dì 21. Ottobre 1585, e finalmente nell' anno stesso aggregato al numero de' Cardinali sotto il titolo di S. Maria di Araceli, e Prefetto di Signatura. Egli interpose tutta la sua potenza, per inalzare all' Arcivescovado di Chieti i due Saminiati suoi parenti, Orazio cioè, e Matteo, de' quali saremo per parlare. Morì l'anno 1595. in età di anni 55., e fu sepolto in Lucca sua patria nella Chiesa di S. Francesco nel sepolcro de' suoi antenati con semplice, ed analoga Iscrizione (18).

1591. X. Orazio Saminiato nobile Lucchese, mentre era Canonico di S. Pietro, fu assunto all' Arcivescovado di Chieti per cessione fattagliene dal Cardinal Castrucci nell' anno 1591. Non prima del mese di Ottobre di detto anno egli arrivò alla sua residenza. Appena potè ultimare la S. Visita per tutta la Diocesi, poichè nel settimo mese del suo Arcivescovado, passò agli eterni riposi a' 29. Gennaro 1592.

1592. XI. Matteo Saminiato Lucchese per la morte di Orazio suo fratello Cugino fu inalzato all' Arcivescovado di Chieti da Clemente VIII. nell' anno 1592. per opera dello stesso Cardinal Castruccio. Pochi pastori posson vantarsi di essere stati così benefici, e generosi, come lui. Risarcì il Palazzo Arcivescovile, e la Chiesa Metropolitana; ornò questa di varie suppellettili, e vasi sacri. Costrusse, e dotò la cappella di S. Tommaso di ducati trecento. A prescindere da tutto ciò, ci fece il prezioso dono di Sinibaldo Baroncini, che portò seco da Lucca, e che divenne in seguito il primo Istorico Chietino,

(18) *Joanni Baptistae Castruccio tit. Sanctorum Joannis et Pauli Presbyt. Card. Signaturae Justituae S. D. N. Praefecto.*

e che perciò ne meritò degnamente la Cittadinanza. (19) Questo degno Prelato morì universalmente compianto da tutti i ceti della Città nel mese di Febbrajo dell' anno 1607, del suo presulato l' anno quattordicesimo, e fu sepolto nella Cattedrale.

1607. XII. Fra Anselmo Cardinale Marzato di Monopoli, dell' ordine de' Cappuccini, già creato Cardinale sotto il titolo di S. Pietro del Monte d' Oro dal Pontefice Clemente VIII. nell' anno 1604, fu eletto Arcivescovo di Chieti a' 12. Febbrajo dell' anno 1607. da Paolo V. Egli si accingeva di venire in residenza; ma sorpreso in Tivoli da accidente apopletico, morì nello stesso anno, ed il suo Corpo fu traportato in Roma.

1607. XIII. Orazio II. Cardinal Maffeo nobile Romano, era Cardinale di S. Chiesa sin dall' anno precedente, quando dal Pontefice Paolo V. creato Arcivescovo di Chieti in luogo del Cardinal Marzati; ma quivi infermatosi, e fattosi trasportare in Roma, colà morì egli 11, Gennaro dell' anno 1609. di età di anni 29., e fu tumolato nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerva nel sepolcro de' suoi maggiori.

1609. XIV. Ulpiano Ulpio nobile di Como ascese all' Arcivescovado di Chieti, succedendo al Cardinal Maffei per munificenza di Paolo V. a dì 3. Dicembre 1609. Insigne nelle lettere, e nella Deplomazia, fu impiegato da quel Pontefice, di cui fu Datario, ne' più delicati, e spinosi affari, precisamente nelle Nunziature appresso Cosmo II. Gran Duca di Toscana, e Filippo III. Re di Spagna. Indi passò Segretario della Congregazione di Cardinali, e divenne in seguito Governatore di Roma. Sebbene egli avesse rinunziato nel 1610. la Sede Arcivescovile di Chieti al Vescovo di Bovino D. Paolo di Tolosa, e fosse stato eletto Vescovo di Novara nel 1619. da Gregorio XV., e quindi dal Pontefice Urbano VIII. Maggiordomo del Palazzo Apostolico, pure continuò a chiarmarsi Arcivescovo di Chieti,

---

(19) L' opera del Baroncini è manoscritta, ed è intitolata. — *De Metropoli Teate, ac Marrucinorum antiquitate, et praestantia;*

e continuò a proteggere con calore l' antica sua sposa; del che chiara testimonianza ne fanno le Decisioni della Rota Romana intitolate — *Jura Ecclesiae Teatinae collecta, et procurata ad Ill.mo, et R.mo Domino Ulpiano Ulpio Novocomensi Archiepiscopo, et Comite Teatino.* Fe varj doni di arredi sacri alla stessa sua Chiesa. Finalmente morì in Roma nel mese di marzo dell' anno 1629.

1616. XV. D. Paolo Tolosa dell' Ordine de' Chierici Regolari Teatini nacque dalla nobile famiglia Tolosa di Napoli. Essendo Vescovo di Bovino nel 1616. successe a Monsignor Ulpio all' Arcivescovado di Chieti, per di costui cessione, siccome si è detto; ed in fatti ne prese il possesso a' 17. Dicembre dello stesso anno. Eloquentissimo nel parlare, e destro nelle negoziazioni, meritò di essere aggiunto al Cardinale Altobrandino da Clemente VIII. per essere spedito Legato in Francia presso Arrigo IV., per trattar la pace con quel Monarca. Quest' Arcivescovo fu il primo ad istituire il Sinodo Diocesano, riformò il Seminario, provedendolo di buone istituzioni, e di ottimi Maestri, predicò nella Cattedrale nell'intiera Quaresima, la corredò di diverse supellettili, e sacri arnesi. Trasferì la festa di S. Giustino a' 14. Gennaro, fece dipingere nella sala del Palazzo Arcivescovile la serie de' Vescovi, ed Arcivescovi antecessori, e quindi passò al numero de' più a dì 3. Ottobre 1618. Fu egli sepolto nella sua Chiesa, ma indi ad istanza di D. Carlo Sanseverino Conte di Chiaromonte suo parente, Preside di Chieti, fu il di lui Cadavere trasportato in Napoli nella Chiesa de' Santi Apostoli, ove si legge un' Iscrizione analoga al suo merito. (20)

---

(20) *D. O. M.*

*Pauli Tolosae Neapolitani Cler. Reg. quicquid est posthumi hic habes; quicquid tumulo superius fuit hic lege;*

*Inter praecipuas animi dotes natus expolitus ad sacrae eloquentiae nu-*

1618. XVI. Marsiglio della nobile prosapia Peruzzi di Mandolfi fu dal Pontefice Paolo V., di cui era Prelato domestico, creato Arcivescovo di questa Città a' 26. Novembre 1618., quindi destinato a portar la berretta Cardinalizia a Ferdinando Infante di Spagna figlio di Filippo III. Superò in generosità, ed in beneficenza il suo antecessore. Non solo mentre visse, adornò la Cappella di S. Giustino con fini marmi, e con ricchi lavori di oro, ma nell'ultimo di sua vita lasciò nel suo testamento tutti i suoi beni alla Chiesa sudetta. Morì a' 7. Gennaro 1631, dopo d'aver governata la sua sede dodici anni, e fu

---

*meros, dictio illi, quam actio incenderet, et commensoris dignitas plausorem habuit.*

*Disertissimum Panicarolam, Appellatus ab eo una cum Marcello fratre Boanerges, Nempe supra hominem facundi,*

*Miscere coelesti tonitru subsellia videbantur, inclytum Ecclesiasten, Bovinensi insula cohonestavit*

*Clemens Max. Pontifex VIII. Qui auream eloquentiam adaequare purpura cogitavit, munijtque via honestissima ad Sabaudiae Ducem legatione.*

*Inter haec laudum decora Nihil in illo sanctitate morum luculentius; delapsus è coelo B. Andreas Avellinus solitus illi manus ostendere ad amicitiae sive pignus illecebram.*

*Demum Archiepiscopus Teatinus pietate, aevo maturus obiit sua in sede luctu omnium peracerbo,*

*Pio Cineri*

*Quem huc transferendum curavit amantissimus nepos Aloysius Sanseverinus Bisiniani Princeps,*

*Clerici Regulares*

*Obtentoque ornandae virtutis, impar est lacruma, aeterno Elogio parentant.*

Sopra il Sepolcro si leggono i seguenti versi Eligiaci,

*Hic ingens tonitru, Italiae hic situs ille Tolosa*
*Publica quae mira visa Theatra quati;*
*Nomina dat Paulus, merito sic arsit, et ensem,*
*Fulmineum ore tulit, quem gerit ille manu.*

sepolto nella stessa, ove si vede la sua effigie con Iscrizione da me altrove rapportata.

1631. XVII. Antonio Cardinale di S. Chiesa della nobilissima famiglia Santacroce Romana fu assunto da Urbano VIII. all' Arcivescovado di Chieti lo stesso anno 1631.; ma creato Cardinale di S. Chiara, e mandato Legato in Bologna non potè portarsi in Chieti, se non terminata la sua Legazione l'anno 1634. Celebrò nell' anno appresso il Sinodo Diocesano, da cui emanarono molti Decreti utili alla sua Chiesa, ed alla Diocesi. Aggiunse alla Chiesa Matrice tre altre Parocchie per l'amministrazione de' Sagramenti, cioè la Santissima Trinità, S. Antonio Abate, e S. Agata. Donò alla sua sposa varie sacre supellettili. Finalmente nell'anno 1636. traslatato nella Chiesa di Urbino, morì in Roma il 1641., e sepolto nella Chiesa di S. Maria de Publicolis presso i suoi Maggiori.

1638. XVIII. Stefano Sauli della nobile famiglia Sauli Genovese fu creato Arcivescovo di Chieti da Urbano VIII. a' 10. Novembre 1638., e ne prese il possesso a' 22. Gennaro dell' istesso anno. Fu esatto osservante delle funzioni Chiesastiche, a caritativo verso i poveri. Nel 1647. quando ferveva la rivolta per l'affare del Regio Demanio, molto si adoprò per la quiete della Città, e per calmare i spiriti agitati, come a suo luogo sarà detto. Morì in Napoli a' 10. Aprile 1649, e fu sepolto nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi ove gli furon fatte pompose, e sollenni esequie da Ottaviano Sauli Maestro di Campo suo Nipote, e dove si vede oggi il suo tumolo con Iscrizione corrispondente (21).

---

*D. O. M.*

(21) *Hoc clauditur sarcophago Stephanus Saulius*
*In Marrucinis Archiepisc. et Comes Teatinus, dignus elogio, quia dignus eloquio, per annos trigiuta et septem in aula Pontificia, et illustribus Italiae urbibus,*

1649. XIX. Vincenzo Rabatta nobile Fiorentino successe al Sauli nelle Sede Arcivescovile di Chieti per disposizione d' Innocenzo X. lo stesso anno 1649, prendendone il possesso a' 7. Febbrajo 1650, essendo Camerlengo il Dottor Filippo Deletto. Donò anche Egli preziosi arredi alla sua Chiesa. Fu eccellente giureconsulto, e Letterato. Il Nicolino encomiò in estremo grado la sua pietà, e la sua divozione. Cessò di vivere questo Prelato nel dì 21. Novembre 1653. Nel soccorpo della Chiesa sotto la Cappella di S. Giustino si legge la sua lapide Sepolcrale da me riportata altrove. (22)

1654. XX. Frà Angelo Maria Ciria da Cremona dell' Ordine de' Servi di Maria, eccellente Teologo, e Procurator Generale del suo Ordine, fu eletto Arcivescovo di Chieti al primo Giugno 1654. dal Pontefice Alessandro VII., ed ai 26. Settembre dello stesso anno prese personalmente il possesso dell' Ar-

---

*Praefuit, profuit, docuit.*

*Ut sanguinis nobilitatem docuit invida fortuna ad majora currere ne posset, cum sauciat podagra pedem,*

*Neapoli volat ad coronam,*

*Nomine indicatam, factis debitam.*

*Anno ab Orbe redempto MDCXLIX.*

*IV. Id. Februar. aetatis suae LII. Tribunus Militum Octavianus Saulius affinitatis monumentum non sine lachrymis.*

*P.*

(22) Narra il Nicolino nella sua Istoria di Chieti nella vita del sudetto Arcivescovo, un tentato furto a danno di questo Arcivescovo, mentre girava per la Diocesi in occasione della Santa Visita, poichè giunto sotto Pollutri, si ferono a lui incontro alcuni ladri, i quali sequestrandolo nella persona, e custodendolo nella selva di Vallaspro presso la Comune di Atessa, gl' imposero senza riverenza alcuna dovuta al suo sacro Carattere mandare in Chieti a prendere il danaro per riscattarsi; al che avendo egli obbedito, fortunatamente ebbero sentore di un tal fatto il Marchese del Vasto, ed il Preside della Provincia, i quali accorrendo con gente armata nel luogo ove era Egli detenuto, furono in tempo a liberarlo.

civescovado. Morì a' 4. Aprile 1656, e fu sepolto nella sua Cattedrale.

1657. XXI. Frà Modesto Gavazzo di Ferrara, dell' Ordine de' Minori Conventuali, Maestro in Sacra Teologia, Procurator Generale del suo Ordine, e Consultore del S. Ufficio in Roma. Fu per i suoi rari meriti eletto Arcivescovo di Chieti da Alessandro VII. a' 19. Febbrajo 1657.; ma per soli quindici giorni occupò la Sede Arcivescovile. Non si sà, se per rinunzia, o per traslazione, o per morte.

1659. XXII. Nicolò Rodolovich eletto Arcivescovo di Chieti dall' istesso Pontefice Alessandro VII. nel mese di Febbrajo dell' anno 1659., e consegrato ai 16. Marzo dello stesso anno, Nacque a' 28. Dicembre 1627. nella Città di Polignano nella Puglia, feudo di sua famiglia, originaria della Bosnia, la quale essendo stata occupata dal Turco, passò in Ragusi, e finalmente da Ragusi venne a stabilirsi nel Regno di Napoli, ove contrasse illustri, e cospicue parentele. Fu educato Nicola nel Collegio Clementino di Roma, dove fece sommo profitto nelle Scienze. Scrisse varie opere, delle quali alcune restarono inedite Fu fatto Segretario della Congregazione de' Vescovi regolari, e venne finalmente creato Cardinale a' 9. Novembre 1699. Fu acerrimo difensore della libertà Ecclesiastica, e riformatore de' costumi del Clero. Convocò due Sinodi Diocesani, adornò, e consegrò la Chiesa Metropolitana. Fondò il Conservatorio delle Orfane, e fu grande limosiniere. Dopo di aver regolata la Chiesa di Chieti per lo spazio di anni 43, morì in Roma a' 12. Ottobre 1703., e fù sepolto nella sua Chiesa titolare di S. Marcello.

1703. XXIII. Vincenzo della nobile famiglia Capece di Napoli, essendo Canonico della Chiesa Arcivescovile della sua Patria, fu dal Pontefice Clemente XI. a' 23. Aprile 1703. creato Arcivescovo di Chieti, avendo fatto il solenne ingresso in detta Città nel mese di Luglio di detto anno. Fu quest' Arcivescovo zelantissimo, esperto nel governo quanto mai, e geloso delle

sue attribuzioni. (23) Accrebbe il numero degli alunni nel Seminario. Stabilì il Conservatorio delle donne pentite. Rinnovò la statua d' argento di S. Giustino colla spesa di ducati 1300. Morì in Chieti nel mese di Febbrajo dell' anno 1722., e fu sepolto nella Cattedrale.

1722. XXIV. Frà Filippo Valignani dell' Ordine de' Predicatori. patrizio di Chieti, di cui abbiam fatta menzione in due nostri opuscoli, fu eletto Arcivescovo nella sua Patria in Giugno 1722. da Papa Innocenzo XIII. suo consanguineo. Egli fu Pastore di illibati costumi, e resse con molta moderazione la sua Chiesa, che ornò coll' Altare de' Santi Legunziano, e Domiziano. Rimodernò il fonte Battesimale, ed ottenne dal Pontefice Benedetto XIII. la cappamagna per i suoi Canonici, ed Eddomadarj. Tenne la Sede Arcivescovile sino a Febbrajo 1737., in cui accadde la sua morte.

1737. XXV. Michele de Palma Patrizio di Nola. fu eletto Arcivescovo di Chieti da Papa Clemente XII. e prese possesso dell' Arcivescovado nel mese di Giugno dell'anno 1737. Illustrò la sua Chiesa con varie insigni prerogative, e specialmente con quella di poter far uso del Trono di lama di oro. Fu inoltre benefattore generoso della sua Sposa, che nel suo testamento istituì Erede di ricco patrimonio, legando al Capitolo docati 2000, de' quali volle s' impiegasse la rendita in ciascun anno in perpetuo in celebrazione di tante Messe alla ragione di carlini due l' una in suffragio dell' anima di esso Testatore; ed altri doc. 2000, la di cui rendita impose annualmente distribuirsi a poveri in tempo di neve coll' intelligenza dell' Arcivescovo, Canonico Pe-

---

(23) Vedi il nostro Epitome pag. 99. intorno alle procedure di questo Arcivescovo negli anni 1715, e 1719. Contro il Camerlengo, e Gabelloti di Chieti per sostenere l' immunità del suo forno. Si leggano su tal proposito due dottissime lettere del Reggente della Real Giuridizione Gaetano Argento dirette al sudetto Prelato.

nietnziere, Curato del Duomo, e camerlengo pro tempore. Lasciò infine la sua Libreria in beneficio del Seminario di Chieti (24).

Morì la notte de' 24. Marzo 1755, e fu sepolto nella Cappella di S. Gaetano della Catedrale.

1755. XXVI. Nicolò Sanchez de Luna Patrizio Napoletano, e Canonico di S. Gennaro fu eletto Arcivescovo di Chieti da Benedetto XIV. nel mese di Luglio dello stesso anno 1755. Resse l' Arcivescovado sino al mese di Febbrajo anno 1764., allora quando fu traslatato alla Chiesa Vescovile di Nola. (25).

1764. XXVII. Francesco Brancia gli successe in Aprile dello stesso anno 1764. Di lui abbiamo fatta onorata rimembranza ne' nostri Epigrammi; Uomo veramente Apostolico, che alla riserva dello scarso suo trattamento convertì tutte le

---

(24) Vedi il Testamento di Monsignor de Palma presso gli atti del Notaro Domenicantonio Giufici fatto a' 24 Marzo 1755.

(25) Esisteva nella Sala dell' Episcopio un' Iscrizione di Monsignor Sanchez de Luna in questi termini.

*D. O. M.*

*Pontificum Teatinorum Seriem D. Pauli Tolosa Antistitis meritissimi studio dudum exaratam,*
*Iam vetustate absumptam Hominumque memoriam pene latentem*
*In pristinam, imo venustiorem hanc formam Restitui curavit*
*D. Nicolaus Sanchez de Luna XXVI. Archiepiscopus, et Comes Theatinus.*

*Anno Domini MDCCLVIII.*

Sotto di questo Pastore sono risapute le turbolenze del Seminario di Chieti, e le satire indiscrete, che ne risultarono; cui impose silenzio la prudenza del Governo.

Sotto dello stesso Arcivescovo si trattò presso del Tribunale Misto la famosa Causa del dritto di patronato vantato dalla Città di Chieti sulla Chiesa Metropolitana; causa che fu risoluta favorevolmente per la Città di Chieti.

rendite a vantaggio de'poveri, e della sua Chiesa, che venne da lui quasi intieramente riedificata, ed abbellita anche col capo Altare di marmo. Visse nell' Arcivescovado non più di anni cinque, e mezzo, essendo morto in Chieti a' 7. Gennaro 1770, in concetto di santità:

1770. XXVIII. D. Luigi del Giudice Patrizio Chietino dell' insigne Ordine di S. Benedetto Celestino, fu eletto Arcivescovo da Papa Clemente XIV. nel mese di Maggio di detto anno 1770, mentre ritrovavasi in Roma Procurator Generale di detta Congregazione. Resse con somma prudenza la sua Diocesi. Decorò i Canonici della Cattedrale dell' insegna prelatizia di calzette, collaro, e fiocco paonazzo. Compì la gradinata, e fece la porta grande della Chiesa. Finalmente essendo nell' età sua di anni 81., cessò di vivere ai 6. Marzo 1791., e fu sepolto nella Cattedrale nel presbiterio dell' Altare Maggiore.

1792. XXIX. D. Ambrogio Mirelli de' Duchi di Teora patrizio Napoletano del nobil Ordine di S. Benedetto fu eletto da Papa Pio VI. nel mese di Aprile 1792. Nel breve tempo, che visse, profuse non solo le rendite della sua mensa Arcivescovile, ma anche le sue proprie in arricchire di molti arredi sacri la sua Chiesa, il di cui Capo Altare fu da lui abbellito con palaustra di marmo. Ristaurò inoltre, ed ampliò il Palazzo Arcivescovile; e molto più avrebbe oprato a vantaggio della medesima, se non fosse stato prevenuto dalla morte, accaduta in Chieti a' 22. Luglio dell' anno 1795.

1797. XXX. D. Francesco Saverio Bassi dell' Ordine di S. Benedetto dell' inclita Congregazione Celestina nacque in Carpigeto in Provincia di Chieti, Feudo di sua famiglia. Mentre Egli era Abate Generale, fu eletto Arcivescovo di Chieti nel 1797 da Pio VI., e ne prese il possesso in Novembre dell' anno istesso. Nel 1816. convocò un Sinodo Diocesano, in cui diede providenze energiche per il bene della sua Chiesa. Morì a' 26. Marzo 1821, lasciando nel suo testamento molte limosine a favore de' poveri, e legando alla Cattedrale un parato di damasco per uso di pontificale. Nella suppressione de' Celestini della Badia

di Solmona arricchì la Sagrestia Teatina di una pianeta di Lama d' oro col ricamo di argento, oltre di molte altre pianete, e di un Trono di Damasco con fiori rossi, non che di un piviale bianco con fioretti violacei. Mi riporto pel rimanente a quanto ho detto di lui nelle notizie Biografiche degli Uomini illustri della Città di Chieti.

1822. XXXI. Degno Successore di Monsignor Bassi è l' attuale Arcivescovo D. Carlo Maria Cernelli, appartenente al pio, ed esemplar Clero Napoletano. Teologo, Predicatore, e Missionante in sommo grado, fu consagrato da Pio VII. a dì 12. Aprile dell' anno 1822. Giunse Egli in Chieti alla fine di Ottobre dello stesso anno, e ne prese il possesso a' 22. Novembre. Offenderei la sua modestia, se descriver volessi la sua dottrina, e tutte le virtù, delle quali questo Prelato è fornito. Altro Istorico di me più esperto avrà campo a farne menzione a suo tempo. Io mi limito ad elevar preci all' Altissimo, acciò prolunghi i preziosi suoi giorni per la felicità della Chiesa Teatina.

# PARTE TERZA

## CHIETI RELIGIOSA.

I. La Metropolitana Basilica sotto il titolo di S. Tommaso Apostolo, e di S. Giustino Vescovo, insigne per antichità, condecorata di più Corpi Santi, e di innumerabili sacre reliquie, recentemente fatta ristaurare, e quasi costruire da' fondamenti, con nobile architettura dal Santo Pastore Francesco Brancia, è situata in ampio locale nella pubblica Piazza, e richiama il concorso, e la divozione di tutta la popolazione. Il Capitolo costa della sola dignità Arcidiaconale, di sedici Canonici, compreso un Penitenziere, di dieci Eddomadarj. di due custodi del Sacrario, di un maestro di Cerimonie, e di molti Preti, e Chierici, oltre di un Seminario Diocesano capace di cento sessanta Alunni, eretto dal Cardinale Berardino Maffee per Decreto del Sacro Concilio di Trento. Quivi sortirono a' tempi nostri Uomini sommi, come i Canonici de Vincentiis, Busico, de Juliis, e quel Canonico Antonucci Lettore di Filosofia, tanto valente nei circoli, che era volgarmente chiamato: *vir acerrimi ingenii, et illaqueator excellentissimus.*

La giurisdizione Arcivescovile comprende novantanove luoghi, quali sono: 1. Villa Reale, 2. Prima Villa, 3. Castelferrato, 4. Torrevecchia, 5. Torregentile, 6. Torremontanara, 7. Forcabobolina, 8. Pescara, 9. S. Silvestro, 10. Valle di Rocco, 11. Fontechiaro, 12. Vasto, 13. Villacupello, 14. Monteodorisio, 15. Scerni, 16. Pollustri, 17. Villalfonsina, 18. Francavilla, 19. Ripa, 20. Miglianico, 21. Villamagna, 22. Vacri, 23. Giugliano, 24. Semivicoli, 25. Guardiagrele,

26. Orsogna, 27. Rapino, 28. Pretoro, 29. Pennapiedimonte, 30. Filetto, 31. San Eusanio, 32. S. Martino, 33: Casacanditella, 34. Gesso, 35. Roccascalegna, 36. Colledimacine, 37. Taranta, 38. Lama, 39. Civitella messer-Raimondo, 40. Palombano, 41. Casoli, 42. Altino, 43. Colledimezzo, 44. Monteferrante, 45. Pietraferrazzana, 46. Bomba, 47. Archi, 48. Perano, 49. Casaleincontrada, 50. Caramanico, 51. Castello della Rocchetta, 52. Salle, 53. Abbateggio, 54. Roccamorice, 55. Manoppello, 56. Letto Manoppello, 57. Roccomontepiano, 58. Bucchianico, 59. Turri, 60. Paglieta, 61. Torino, 62. Casalbordino, 63. S. Vito, 64. Fossaceca, 65. Rocca S. Giovanni, 66. Scorciosa, 67. Carunchio, 68. Lentella, 69. Dogliola, 70. Fresagrandinaria, 71. Tufillo, 72. Mosellaro, 73. Tocco, 74. S. Valentino, 75. Fallascoso, 76. Civitaluparella, 77. Fallo, 78. Buonanotte, 79. Pennadomo, 80. Montenerodomo, 81. Torricella, 82. Montelepiano, 83. Villa Santa Maria, 84. Fraine, 85. Montazzoli, 86. Carpineto, 87. Furci, 88. Palmoli, 89. Casalanguida, 90. Guilmi, 91. Roccaspinalveti, 92. Liscia, 93. Gissi, 94. Palmoli, 95. Policorno, 96. Santo Buono; 97. San Salvo, 98. Fara San Martino, 99. Atessa.

2. Alla Metropolitana, cresciuto il numero delle anime, furono aggiunte in Chieti tre altre Parocchie per effetto del Sinodo Diocesano celebrato dall' Arcivescovo Cardinal Santa-Croce l'anno 1635., cioè quella della Chiesa della SS. Trinità, l' altra di San Antonio Abate, e l' ultima di Sant' Agata; non essendo parsa sufficiente per l' amministrazione de' Sacramenti la sola Chiesa Matrice in una Città popolosa, come questa di Chieti. Il Reverendo D. Giacomo de Letta di f. m. contribuì non poco col suo peculio in dotare le medesime.

3. Adornano tuttavia questa Città le seguenti Religioni. I Conventuali, de' quali ci ricordiamo con sodisfazione i Maestri Tomei, i Carnessale, gli Onofrj, i de Ritis, hanno origine da circa l' anno 1280. sotto Carlo II. d' Angiò. Essi rimasero aboliti nel 1809., ma furono reintegrati da Ferdinando I.° di

sempre fausta memoria. La loro Chiesa è ampia, e di ben formato disegno. È uffiziata da una Congregazione di Fratelli sotto il titolo dell' Immacolata Concezione.

4. Gli Agostiniani furon fondati in Chieti nell' anno 1316. Nel mese di Marzo 1562. il Convento andò in fiamme : ma mercè l' indulgenza plenaria di Pio IV., e le largizioni de' divoti fu restaurato, ed ampliato sotto il Priorato del P. Agostino Valesio. Esso fu egualmente soppresso nel 1809., ma oggi si vede ripristinato, come Grancia del Convento di San Valentino. La Chiesa è officiata dalla Congregazione de' Fratelli di Santa Maria della Consolazione, o sia della Cintura. A questa Religione appartennero i Leone, i de Jennis, e tanti altri Regenti, che si distinsero pe 'l sapere in questa loro Patria.

5. Nel locale ove attualmente è il Convento de' Cappuccini, vi fu un tempo il Monistero di Donne Monache di S. Chiara. La guerra, che tutto distrugge, ispirò il duro, ma indispensabile sentimento, al nostro Generale Ascanio della Cornea di diroccarlo nel 1557., allorchè i Francesi fecero una delle solite irruzioni nel nostro Regno. De' bastioni furono allora sorrogati alla sede della pace, e della divozione. Si sentì per la prima volta lo scoppio del cannone ne' luoghi, ove per tanto tempo non si era gustata, che la sacra melodia delle Vergini. Dopo ventitre anni, e propriamente nel 1580. la pietà de' Chietini a via di limosine istituì nel luogo istesso un Convento di Cappuccini, come si vede sino al presente. La Chiesa fondata sotto il titolo di San Giovanbattista, fu consegrata dall' Arcivescovo Matteo Samminiati nel 1605. Questa Religione serba le ceneri del celebre Poeta, ed Oratore P. Valera.

6. Nel 1605. fu introdotta in Chieti la Religione de' Ministri degli infermi, o sia de' Crociferi, il di cui fondatore fu San Camillo de Lellis. La di loro Chiesa fu dedicata all' Annunziata. Nel 1809. subì la sorte degli altri Collegj soppressi ; ma venne reintegrata qual Grancia del Collegio della Terra di Bucchianico, che vanta la nascita del sudetto Santo.

7. Due Monisteri di Monache di Clausura, Santa Chiara cioè, e Santa Maria e San Pietro si fanno presentemente ammirare per la loro vita esemplare. Le Monache di Santa Chiara sloggiate dall' antico sito, come si è detto di sopra, ebbero in compenso la Chiesa di Santo Spirito con tutte le sue adjacenze, case, ed orti, ove fu edificato l' attuale Monastero. Nell' anno 1644. con nuovo ordine di Architettura fu detta Chiesa riedificata in tempo dell' Arcivescovo Stefano Sauli, che vi buttò la prima pietra.

8. Similmente ove trovasi l'attuale Monistero di Santa Maria, e San Pietro, eravi anticamente un Tempio sotto il titolo di San Pietro, che nell' anno 1557. fu anche diroccato, ed i suoi avanzi servirono di bastioni in difesa della Città minacciata dai Francesi in occasione della guerra del Tronto. Dissipato il nembo di questa, nello stesso luogo venne eretto nel 1564. colla compra di varie fabbriche un' Ospedale per uso de' convalescenti. Finalmente nel 1593. al sopradetto Ospedale fu surrogato il Monistero di Donne Monache sotto il titolo di Santa Maria, e San Pietro, mentre era Arcivescovo di Chieti Matteo Samminiati.

9. Ai prefati due Monisteri di Clausura emulano nell' esemplarità, e nella educazione quattro Conservatorj, cioè quello così detto di Santa Maria Maddalena, il Conservatorio delle Orfane fondato dall' Arcivescovo Rodolovich, l' altro delle Donne pentite istituito dall' Arcivescovo Capece, e l' ultimo ritiro di Vergini nomato S. Maria Addolorata, di cui fu fondatrice nell' anno 1748. sotto l' Arcivescovo de Palma la venerabile Maria Teresa di Philippis di Brittoli, nata nel 1698, e morta agli undici Aprile 1765. Nel momento, che si scrive, s' erge in quest' ultimo Conservatorio un bel Tempio dalla pietà de' fedeli.

10. Inoltre ha Essa Città un sontuoso, ed amplo Ospedale Civile per ricovero degli infermi, ristaurato da suoi fondamenti per opera del Canonico D. Gio. Antonio Nolli; un Monte di pietà per fare de' piccioli mutui ai bisognosi, e per dotare le zitelle orfane; ha le seguenti Confraternità Laicali

sotto l' invocazione del Sagro Monte de' Morti, della Santissima Trinità, di Santa Maria del Popolo, di Santa Croce, del Santissimo Salvatore, e di Santa Maria di Costantinopoli; ha di più quattro Cappelle dentro la Città, cioè di San Michele nel piano di Sant' Angelo, di tutt' i Santi nel quartiere di Fiera fuori, di padronato della famiglia Celaja, di San Gaetano, o sia di Santa Catarina nel quartiere di Fiera dentro, anticamente detto di un Occhio, e di Santa Lucia a Porta Pescara, di Padronato della famiglia Valignani: e le seguenti Cappelle rustiche in Campagna, cioè la Madonna degli Angioli, la Madonna della Misericordia, la Madonna della Vittoria, la Madonna delle Grazie, la Madonna del Tricalle, la Madonna delle Piane, o sia della Catena, Sant' Anna, la Madonna della Neve, e San Donato.

11. Altre Religioni esistevano in Chieti anticamente, che ne stendevano il culto. A queste sono succeduti nuovi pubblici stabilimenti. I Gesuiti arrivarono in Chieti nel 1593, chiamati dal Cittadino Donato Alucci, il quale nel suo Testamento istituì la Compagnia Erede universale. In questa Religione sono fioriti molti Uomini illustri, fra' quali Alessandro Valignani detto l' Apostolo dell' Oriente, i fratelli Paini di Chieti dotti Ecclesiastici, e Nicola Ravizza di Lanciano insigne Teologo, e Quaresimalista, che fu Precettore in Aquila in filosofia de' rinomati Orazio Marchese Cappelli, e Monsignor Gualtieri Vescovo di Caserta. Il di loro Collegio fu venduto, ed oggi forma un superbo palazzo di proprietà de' signori Franchi. Contiguo al medesimo s' è inalzato uno de' più magnifici Teatri delle Provincie che fu dedicato al nome glorioso di Ferdinando I.

12. Il Convento di San Francesco di Paola, detto ancora il Convento di Santa Maria di Contra, dopo di esser servito un tempo per abitazione de' Carmelitani, fu abitato ancora nel 1602. da' Paolotti, i quali vi persistettero sino all' anno 1770, epoca in cui per disposizione del Governo fu soppresso il Convento, e le loro rendite aggregate ai Paolotti di

Caserta, come altresì quelle del Vasto, e di Solomona. Oggi serve un tal locale per stabilimento di Carcere Correzionale.

13. La Religione de' Celestini sotto il titoto di Santa Maria della Civitella ebbe origine sin dall' anno 1295. sotto Carlo II. d' Angiò. Fu edificata la loro Chiesa col Monistero dal B. Roberto di Salle, discepolo di San Pietro Celestino, e quindi rifabbricata per ordine di un certo P. Abate per nome Girolamo Lasena. Dentro una cassa vi si conserva il Corpo di Sant' Eleuterio Vescovo. Questo Monistero fu abolito insieme con tutto l' Ordine Benedettino nel 1806. Ora è addetto ad un Quartiere di Gendarmeria.

14. Il Convento de'Domenicani fu fondato circa l'anno 1280. per ordine di Carlo II. d' Angiò, gran protettore di questa Religione. Napoleone Orsini fece ristaurare nell' anno 1367. sotto il Provincialato di Frà Filippo da Chieti la quarta parte del Chiostro di esso. Questo Convento, che era uno de' più ricchi della Provincia, fu abolito anche nel 1809. Del locale del medesimo se n' è formato un sontuoso Palazzo per l' Intendente, e per le sue officine. La Chiesa è rimasta sempre per uso de' fratelli del S. Rosario.

15 Il Convento de'Zoccolanti fu edificato nel 1420. mercè la carità de' Cittadini. Nell' anno 1811 questo Convento rimase soppresso. Ora è addetto ad una Spedale Militare.

16. La Religione de' Chierici Regolari delle Scuole Pie fondata da S. Giuseppe Calasanzio, di Nazione Spagnolo, fu l' ultima a comparire nelle nostre mura, la più utile in vero per il loro istituto. Nell' anno 1636. un certo Francesco Vastavigna di nobil famiglia Chietina, ora estinta, la chiamò in Chieti, dopo averla istituita erede. Le Scuole furono aperte nell' anno 1640. La nuova Chiesa sulle ruine dell'antica in onore di Sant' Anna fu inalzata con disegno del P. Angelo di San Domenico. L'Arcivescovo Stefano Sauli nel 1642 in abito di cerimonie vi buttò la prima pietra fondamentale. Il Dottor Giacomo Antonio Valletta ordinò, che le sue rendite fossero destinate ad opere pie,

lasciando il Collegio Amministratore delle medesime per mezzo di un Procuratore temporaneo. Sono riunite in questo recinto le spoglie mortali de' Nava, degli Ottavj Novi, de' Fuciti, de' Ramuini, e di tanti Uomini egregi. L' ultimo Superiore di questo Ordine rispettabile fu P. D. Paolo Aquila, rinomato Lettore di Scienze fisiche, e Matematica sublime, che vive ancora.

Questo Pio stabilimento è stato convertito in Collegio Reale, e supera in ampiezza, ed amenità di sito tutti gli altri Collegj, e Licei del Regno,

Su la porta del medesimo si legge la presente iscrizione, dedicata al Nome Augusto di FERDINANDO I.°

*D. O. M.*

*Reale. Collegium. Citerioris. Aprutii*
*Optimi. Principis. Ferdinandi. I. Providentia*
*Consilii. Provincialis. Sollicitudine*
*Josephi. Caracciolo. Januarii. De. Tocco*
*Ferdinandi. Gajetani*
*Provinciae. Praefectorum. Cura*
*Ingenuae. Iuventuti*
*Pietate. Literis. Scientiis. Erudiendae*
*Teate. Magnifice. Erectum*
*Communi. Civium. Voto.*
*Augusto. Regis. Nomini*
*Dicatum*
*Die. XXX. Maii. MDCCCXXII.*



FINE.

# INDICE CRONOLOGICO.

## DE' VESCOVI, ED ARCIVESCOVI TEATINI.

### VESCOVI.

---

| An: Cri. | | |
|---|---|---|
| | 1. | *S. Giustino.* |
| 499. | 2. | *Quinzio.* |
| 594. | 3. | *Barbato.* |
| 840. | 4. | *Teodorico* |
| 844. | 5. | *Lupo.* |
| 853. | 6. | *Pietro.* |
| 880. | 7. | *Teodorico II.* |
| 904. | 8. | *Antinolfo.* |
| 964. | 9. | *Rimo,* |
| 965. | 10. | *Luidino.* |
| | 11. | *Lupo II.* |
| 1049. | 12. | *Arnolfo.* |
| 1056. | 13. | *Atto .* |
| 1073. | 14. | *Teuzo..* |
| 1087. | 15. | *Rainolfo.* |
| 1107. | 16. | *Roggiero.* |
| 1107. | 17. | *Guglielmo. .* |

1118. 18. *Andrea.*
1118. 19. *Gerardo.*
1125. 20. *Atto II.*
1130. 21. *Rustico.*
1140. 22. *Roberto.*
1150. 23. *Alandro.*
1173. 24. *Andrea II.*
1191. 25. *Pietro II.*
1192. 26. *Bartolomeo.*
1227. 27. *Rainaldo d' Aquino.*
1234. 28. *Gregorio.*
1252. 29. *Landolfo.*
1253, 30. *Alessandro di Capua.*
1262. 31. *M. Nicola di Fossa.*
1282. 32. *Tommaso.*
1295, 33. *Frà Rainaldo II.*
1303. 34. *Matteo.*
1303. 35. *Pietro III.*
1321. 36. *Frà Raimondo*
1326. 37. *Giovanni Crispano*
1336. 38. *Pietro Ferri IV.*
1336. 39. *Beltramino Paravicino.*
1340. 40. *Guglielmo II. Capoferro*
1353. 41. *Frà Bartolomeo II. di Papazurro.*
1363. 42. *Frà Vitale.*
1373. 43. *Eleazaro Cardinale di Sabrano.*
1378. 44. *Giovanni II. di Comina.*
1396. 45. *Guglielmo III. Card. Carbone.*
1419. 46. *Nicolò II di Viviano.*
1429. 47. *Marino di Tocco.*
1438. 48. *Gio: Battista di Bruna*
1445. 49. *Colantonio Valignani.*
1488. 50. *Alfonso d' Aragona*

1496. 51 *Giacomo di Bacio.*
1499. 52. *Oliviero Cardinale Carrafa.*
1501. 53. *Bernardino Carrafa.*
1505. 54. *Gio: Pietro Carrafa.*
1524. 55. *Felice Trofimo.*

## ARCIVESCOVI.

An. Cri.
1526. 1. *Felice Trofimo I. Arcivescovo.*
1528. 2. *Guido de Medici.*
1537. 3. *Gio: Pietro Cardinale Carrafa.*
1549. 4. *Bernardino Cardinale Maffèo.*
1553. 5. *M. Antonio Cardinale Maffèo.*
1568. 6. *Giovanni Oliva.*
1577. 7. *Girolamo de Leonibus.*
1580. 8. *Cesare Busdrago.*
1585, 9. *Gio: Battista Cardinale Castruccio.*
1591. 10. *Orazio Samminiato.*
1592. 11. *Matteo Sanminiato.*
1607. 12. *Frà Anselmo Cardinale Marzato.*
1607. 13. *Orazio II. Cardinale Maffèo.*
1609. 14. *Ulpiano Ulpio.*
1616. 15. *Paolo Tolosa.*
1618. 16. *Marsilio Peruzzi.*
1631. 17. *Antonio Cardinale Santa Croce,*
1638. 18. *Stefano Saulio.*
1649. 19. *Vincenzo Rabatta.*
1654, 20. *Frà Angelo Maria Ciria.*
1657. 21. *Frà Modesto Gavazzo.*
1659. 22. *Nicolò Rodolovich.*
1703. 23. *Vincenzo Capece.*

1722. 24. *Frà Filippo Valignani.*
1737. 25. *Michele de Palma.*
1755. 26. *Nicolò Sanchez de Luna.*
1764. 27. *Francesco Brancia*
1770. 28. *Luigi del Giudice*
1792. 29. *Ambrogio Mirelli.*
1797. 30. *Francesco Saverio Bassi*
1822. 31: *Carlo Maria Cernelli*

*Napoli 9. Settembre 1830.*

PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Vista la dimanda del Tipografo Raffaele Miranda, con la quale chiede di voler stampare l'opera intitolata = *Memorie istoriche intorno la serie de' Vescovi, ed Arcivescovi Teatini riunite, e compilate dall' istesso Autore delle notizie biografiche degli Uomini Illustri della Città di Chieti.*

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Signor D. Andrea Ferrigni.

Si permette che l'indicata opera si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore, non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all' originale approvato.

*Il Presidente* M. COLANGELO.

Pel Segretario Generale

*L' Aggiunto* ANTONIO COPPOLA.

| *ERRATA* | *CORRIGE* |
|---|---|
| Pag. 14. vers. 17. si trova | Si trovava |
| Pag. 16. vers. 34. *in annum* | *in annuum* |
| Pag. 16. vers. 35. *homnium* | *hominum* |
| Pag. 29. vers. 21. *mense* | *mensae* |
| Pag. 33. vers. penultimo Cisto | Sisto |
| Pag. 34. vers. 9. è però | operò |
| Pag. 37. vers. 3. *ad* | *ab* |
| Idem vers. 11. all' Arcivescovado | nell' Arcivescovado |
| Pag. 43. vers. 1. Penietnziere | Penitenziere |
| Pag. 44. vers. 27. Carpigeto | Carpineto |
| Pag. 47. vers. 14. Maffee | Maffeo |
| Pag. 52. vers. 23. ad una | ad uno |